

Primo passo per l'operatività del Registro dei crediti di carbonio forestali gestito dal CREA

Grande soddisfazione del Presidente CREA, Andrea Rocchi, per la firma del decreto interministeriale MASAF-MASE, che, con la definizione delle linee guida nazionali, rende operativo il registro dei crediti di carbonio forestali, affidato al CREA

RASSEGNA STAMPA

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA



GREEN ECONOMY AGENCY

Masaf, nasce registro crediti carbonio forestali. Lollobrigida: Nuova linfa per boschi

“Il registro dei crediti di Carbonio da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan”. Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio dalle imprese delle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde. Con questo decreto nasce il “Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari”, che attua un'iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo. L'Italia ha così uno strumento in più di contrasto al fenomeno del c.d. “greenwashing” e che potrà migliorare sensibilmente la gestione dei boschi.

(Segue)



GREEN ECONOMY AGENCY

Masaf, nasce registro crediti carbonio forestali. Lollobrigida: Nuova linfa per boschi-2-

Con l'approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei "crediti di carbonio" nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili.

Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a:

una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria; un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le DOP e le IGP e la produzione biologica).

Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel Registro tenuto dal **Crea**. In questo modo potrà quindi essere generato valore sia per i proprietari e gestori dell'area boschiva, ma anche per le comunità locali e lo Stato. Una misura per migliorare la tutela del territorio e che guarda alle esigenze delle aree interne, che potranno avere nuovi partner per sostenere le politiche di gestione del patrimonio boschivo.

ANSA

Lollobrigida, nasce registro dei crediti di carbonio forestali

Firmato decreto interministeriale linee guida per assegnazione

(ANSA) - ROMA, 17 OTT - Nasce il Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari, strumento in più di contrasto al fenomeno del greenwashing e un aiuto in più per la gestione dei boschi. È stato firmato il decreto interministeriale dai ministri dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, e dell'Ambiente e Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Viene così attuata un'iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo. Il registro dei crediti di Carbonio "da oggi può diventare operativo ed è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan", spiega il ministro Lollobrigida in una nota. In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi - sottolinea il Masaf - possono trarre beneficio dalle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde. Con l'approvazione delle linee guida, infatti, viene evidenziato, si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei crediti di carbonio nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili. I criteri prevedono una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione e un progetto di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le Dop e le Igp e la produzione biologica). Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel Registro tenuto dal Crea.

Lollobrigida, nasce il Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari

Firmato il decreto interministeriale sulle linee guida per assegnazione

Redazione ANSA



Nasce il Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari, strumento in più di contrasto al fenomeno del greenwashing e un aiuto in più per la gestione dei boschi.

È stato firmato il decreto interministeriale dai ministri dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, e dell'Ambiente e Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

Viene così attuata un'iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo.

Il registro dei crediti di Carbonio "da oggi può diventare operativo ed è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan", spiega il ministro Lollobrigida in una nota.

In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi - sottolinea il Masaf - possono trarre beneficio dalle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde. Con l'approvazione delle linee guida, infatti, viene evidenziato, si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei crediti di carbonio nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili.

I criteri prevedono una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione e un progetto di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le Dop e le Igp e la produzione biologica). Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea.**

RASST



Lollobrigida: nasce il registro dei crediti di carbonio forestali, un bel passo in avanti

Firmato il decreto interministeriale che definisce le linee guida nazionali per il riconoscimento dei carbon credit.

“Il registro dei crediti di Carbonio da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan”.

Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio dalle imprese delle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde. **Con questo decreto nasce il “Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari”, che attua un'iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo.** L'Italia ha così uno strumento in più di contrasto al fenomeno del c.d. “greenwashing” e che potrà migliorare sensibilmente la gestione dei boschi.

Con l'approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei “crediti di carbonio” nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili.

Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a:

- una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria;
- un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le DOP e le IGP e la produzione biologica).

Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea**.

In questo modo potrà quindi essere generato valore sia per i proprietari e gestori dell'area boschiva, ma anche per le comunità locali e lo Stato. Una misura per migliorare la tutela del territorio e che guarda alle esigenze delle aree interne, che potranno avere nuovi partner per sostenere le politiche di gestione del patrimonio boschivo.

RASSEGNA STAMPATA

Nasce il registro dei crediti di carbonio forestali. Lollobrigida: passo avanti contro il greenwashing



◀ **ROMA – “Il registro dei crediti di Carbonio da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l’interesse pubblico**

Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent’anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per

contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan".

Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, **Francesco Lollobrigida**, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**.

In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio dalle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde. Con questo decreto nasce il "Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari", che attua un'iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo. L'Italia ha così uno strumento in più di contrasto al fenomeno del "greenwashing" e che potrà migliorare sensibilmente la gestione dei boschi.

Con l'approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei "crediti di carbonio" nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili.

Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria; un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le DOP e le IGP e la produzione biologica).

Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel Registro tenuto dal Crea.

In questo modo potrà quindi essere generato valore sia per i proprietari e gestori dell'area boschiva, ma anche per le comunità locali e lo Stato. Una misura per migliorare la tutela del territorio e che guarda alle esigenze delle aree interne, che potranno avere nuovi partner per sostenere le politiche di gestione del patrimonio boschivo.

Masaf: al via registro dei crediti carbonio forestali

Firmato il decreto interministeriale che definisce le linee guida nazionali per il riconoscimento

“Il registro dei crediti di Carbonio da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l’interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent’anni.

I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l’ambiente con i fatti e non con gli slogan”. Così il ministro dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, **Francesco Lollobrigida**, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica **Gilberto Pichetto Fratin**.

In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio dalle imprese delle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde. **Con questo decreto nasce il “Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari”, che attua un’iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato Luca De Carlo**. L’Italia ha così uno strumento in più di contrasto al fenomeno del “greenwashing” e che potrà migliorare sensibilmente la gestione dei boschi.

Con l’approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l’iscrizione dei “crediti di carbonio” nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili.

Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a:

- una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria;
- un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le Dop e le Igp e la produzione biologica).

Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea**. In questo modo potrà quindi essere generato valore sia per i proprietari e gestori dell'area boschiva, ma anche per le comunità locali e lo Stato. Una misura per migliorare la tutela del territorio e che guarda alle esigenze delle aree interne, che potranno avere nuovi partner per sostenere le politiche di gestione del patrimonio boschivo.

Crediti carbonio forestali/2. Crea sarà ente gestore del Registro

Rocchi (presidente): "Urge un mercato credibile per contrastare il cambiamento climatico"

L'odierna firma del decreto interministeriale che individua i criteri per l'attuazione del Registro pubblico dei crediti di carbonio di carattere volontario generati dal settore forestale (leggi notizia [EFA News](#)), ha riscosso l'approvazione del Crea, che diventerà ente gestore del servizio. Si tratta di "un tema ampiamente discusso a livello nazionale e internazionale, che rappresenta un importante tassello per creare un mercato credibile finalizzato a contrastare il cambiamento climatico", sottolinea **il presidente del Crea** **Andrea Rocchi**.

Il funzionamento del registro vede in primo piano il ruolo del Crea, quale ente gestore del registro, in considerazione dell'esperienza maturata sul tema e le forti competenze che esprime in termini di analisi, prassi e metodologie. "La sfida che attende il 2026", aggiunge **Rocchi**, "è l'entrata in piena operatività del registro mediante la piattaforma dedicata nell'ambito del Sistema Informativo Nazionale delle Foreste, a cui stiamo già lavorando da tempo. Insomma, il Crea è pronto e desidero ringraziare **Francesco Lollobrigida**, nostro ministro vigilante e il ministro **Gilberto Pichetto Fratin** per la fiducia accordata".

Il decreto, su iniziativa del senatore **Luca De Carlo**, presidente della Commissione Agricoltura del Senato, sancisce la nascita del "Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari", che viene affidato al Crea. I crediti di carbonio sono certificati che attestano la quantità di CO₂ assorbita grazie a interventi virtuosi sul territorio. Le nuove linee guida stabiliscono i requisiti per l'iscrizione nel Registro e prevedono che tali crediti siano generati da progetti forestali duraturi (almeno 20 anni), con benefici aggiuntivi rispetto agli obblighi di legge esistenti, e certificati da enti terzi accreditati. I crediti, iscrivibili nel **Registro gestito dal Crea** e cedibili dopo cinque anni, potranno generare valore per proprietari, comunità locali e Stato, contribuendo alla tutela dei boschi e allo sviluppo delle aree interne del Paese.

Crediti di carbonio forestali, al via il registro nazionale



Il decreto interministeriale Masaf-Mase affida al Crea la gestione del registro dei crediti, che sarà operativo entro il 2026. Definite le linee guida: crediti volontari, certificati e progetti ventennali. Così prende forma il primo mercato nazionale del carbonio forestale. Settore agricolo resta in attesa

Dopo l'intesa in Conferenza in Stato Regioni della scorsa settimana, con la firma congiunta dei ministri **Francesco Lollobrigida** (Agricoltura) e **Gilberto Pichetto Fratin** (Ambiente e Sicurezza energetica), entra in vigore il decreto interministeriale che

istituisce il registro nazionale dei crediti di carbonio volontari generati dal settore forestale, ponendo le basi per la creazione di un mercato nazionale del carbonio allineato al Regolamento (Ue) 2024/3012 sul “carbon farming”.

Un tassello atteso da anni che definisce finalmente le linee guida nazionali per il riconoscimento, la certificazione e la tracciabilità dei crediti di carbonio derivanti da pratiche di gestione forestale sostenibile.

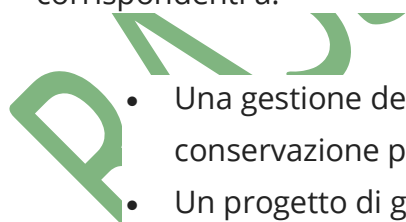
«È uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane, mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico», ha dichiarato il ministro **Lollobrigida**, sottolineando come la misura rappresenti «un passo avanti per contrastare il greenwashing e curare l'ambiente con i fatti».

Cosa sono i crediti di carbonio?

I crediti di carbonio sono certificati che attestano la quantità di CO₂ assorbita grazie a interventi virtuosi sul territorio. Le nuove linee guida stabiliscono i requisiti per l'iscrizione nel registro e prevedono che tali crediti siano generati da progetti forestali duraturi (almeno 20 anni), con benefici aggiuntivi rispetto agli obblighi di legge esistenti, e certificati da enti terzi accreditati.

Cosa prevedono le linee guida?

Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a:



- Una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria;
- Un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le Dop e le Igp e la produzione biologica).

I crediti saranno cedibili a terzi dopo cinque anni, consentendo di valorizzare economicamente le pratiche virtuose dei proprietari e gestori forestali.

Crea al centro della governance tecnica. Registro operativo entro il 2026

Il decreto, promosso su iniziativa del presidente della Commissione Agricoltura del Senato, **Luca De Carlo**, stabilisce altresì i criteri di accesso e funzionamento del registro che sarà gestito dal Crea.

«Il Crea è pronto», ha commentato **il presidente Andrea Rocchi**, annunciando che «l'obiettivo è rendere pienamente operativo il registro entro il 2026», integrandolo nel Sistema informativo nazionale delle foreste (SINFor).

L'ente di ricerca metterà a disposizione le proprie competenze tecniche e scientifiche in materia di monitoraggio, analisi e certificazione per garantire un sistema trasparente e affidabile, in linea con gli standard internazionali.

Crediti di carbonio, un'opportunità per le aree interne e la gestione attiva del bosco

Come ricordato dal Masaf, con oltre 10 milioni di ettari di superfici forestali, l'Italia dispone oggi di uno strumento in grado di mobilitare investimenti privati nella gestione sostenibile del patrimonio boschivo.

Tale misura mira a generare valore condiviso: per i proprietari e gestori forestali, per le comunità locali coinvolte e per lo Stato, attraverso una più efficace tutela del territorio e una riduzione delle emissioni nette di gas serra.

Integrare i redditi forestali

Il sistema dei crediti volontari potrà inoltre rappresentare una leva per integrare i redditi forestali, sostenere progetti di rigenerazione ambientale e incentivare partenariati pubblico-privato orientati alla neutralità climatica.

Per ulteriori approfondimenti: consulta il decreto Interministeriale che istituisce il registro nazionale dei crediti di carbonio

Settore agricolo ancora in attesa

Ricordiamo che nell'attuale decreto la sezione agricola è prevista ma non è attiva, poiché manca ancora l'emanazione delle linee guida specifiche che ne disciplinano criteri, modalità e certificazione.

Per il settore agricolo inoltre non esiste ancora un mercato strutturato dei crediti di carbonio, ma si registrano passi avanti nella valorizzazione delle pratiche che consentono il sequestro di carbonio nei suoli agricoli, alcune delle quali già previste dalla Politica agricola comune, e che vanno oltre gli obblighi normativi stabiliti dalle buone condizioni agronomiche e ambientali.

Chi può partecipare

- ***Proponenti: proprietari, gestori forestali, consorzi o soggetti aggregatori.***
- ***Progetti ammissibili:***
 - Gestione forestale sostenibile con impegni *addizionali* rispetto alla normativa;
 - Rimboschimenti e imboschimenti con specie autoctone;
 - Arboricoltura da legno e sistemi agroforestali;
 - Utilizzo di prodotti legnosi di lunga durata (≥ 35 anni di vita utile).
- ***Durata minima dei progetti:*** 20 anni (35 anni per i prodotti legnosi).

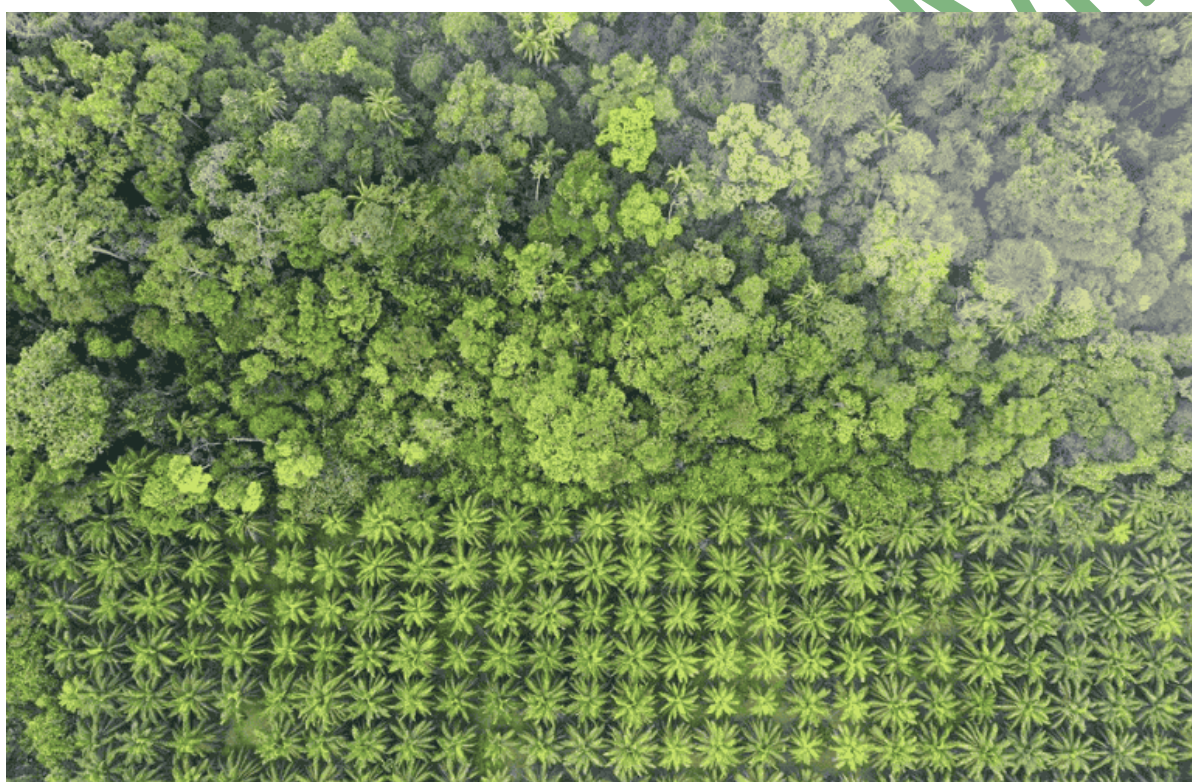
Requisiti tecnici dei crediti (VCC – Verified Carbon Credits)

Ogni credito equivale a 1 tonnellata di CO₂ assorbita, certificata secondo i criteri IPCC 2006 e Reg. Ue 2024/3012.

Per essere iscritto nel registro un credito deve:

- Essere addizionale rispetto alla baseline;
- Garantire stoccaggio a lungo termine e sostenibilità ambientale;
- Essere verificato da un organismo terzo (Oce) accreditato da Accredia;
- Non essere utilizzato nei mercati Eu Ets o Corsia;
- Essere cedibile dopo cinque anni e non rivendibile o esportabile.

AL VIA IL REGISTRO NAZIONALE DEI CREDITI DI CARBONIO VOLONTARI



Firmato il decreto interministeriale che istituisce il Registro dei crediti di carbonio: uno strumento concreto per la gestione attiva dei boschi italiani. Coinvolti MASAF e MASE

Linee guida per i crediti di carbonio forestali: svolta normativa per i boschi italiani

Con la firma del decreto interministeriale da parte del **Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida** e del **Ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin**, diventa operativo il **Registro nazionale dei crediti di carbonio volontari**. Il provvedimento rappresenta un punto di svolta per

la **filiera foresta-legno**, consentendo a proprietari e gestori forestali di accedere a un sistema trasparente e certificato di valorizzazione ambientale.

"I progetti dovranno essere certificati, migliorare lo stato dei boschi e durare almeno vent'anni. È un passo avanti contro il greenwashing", ha dichiarato Lollobrigida.

Requisiti e obiettivi delle nuove linee guida

Le **linee guida nazionali** approvate stabiliscono:

- La necessità di **gestioni forestali attive e aggiuntive** rispetto agli obblighi normativi minimi
- La definizione di **progetti ventennali**, validati da **enti terzi accreditati**
- La possibilità di **cedere i crediti** a terzi solo dopo cinque anni e previa iscrizione nel **Registro, gestito dal CREA**

I **crediti di carbonio** riconosciuti corrisponderanno alla **capacità certificata di assorbire CO₂** grazie a interventi di gestione sostenibile dei boschi. **La misura, promossa anche dal Senatore Luca De Carlo, punta a contrastare il greenwashing e valorizzare l'impegno concreto per il clima.**

Reazioni delle organizzazioni del settore

Accolta con favore dalle organizzazioni di rappresentanza agricolo-forestale, la misura è ritenuta un passo strategico verso la valorizzazione delle risorse naturali.

"Si compie un passo decisivo verso una gestione forestale moderna, capace di generare valore per le comunità locali. Una straordinaria occasione per rilanciare le filiere forestali cooperative", ha dichiarato **Mario De Angelis**, presidente del settore foreste di **FedAgriPesca – Confcooperative**.

Anche il **CREA**, ente incaricato della gestione del registro, sottolinea la portata del provvedimento:

"L'Italia ha deciso di dotarsi di un proprio Registro nazionale per garantire efficacia e trasparenza agli attori del mercato dei crediti di carbonio" – **CREA, Centro Politiche e Bioeconomia**.

Impatti attesi per filiere e territori

Con oltre **10 milioni di ettari di boschi**, l'Italia potrà ora:

- **Premiare economicamente i gestori forestali virtuosi**
- **Coinvolgere imprese private** in progetti ambientali verificabili

- **Sostenere le aree interne** e le comunità montane attraverso nuove alleanze pubblico-private

Un sistema che avvicina le logiche di mercato alla **tutela attiva del patrimonio forestale**, offrendo strumenti concreti di **valorizzazione ambientale ed economica**.

RASSEGNA STAMPATA

CREA: AL VIA REGISTRO NAZIONALE CREDITI DI CARBONIO FORESTALI

ROMA (ITALPRESS) - "Dopo l'intesa in Conferenza in Stato Regioni della scorsa settimana, oggi si perfeziona con la firma del Mase l'iter per l'individuazione dei criteri per l'attuazione del Registro pubblico dei crediti di carbonio di carattere volontario generati dal settore forestale. Un tema ampiamente discusso a livello nazionale e internazionale, che rappresenta un importante tassello per creare un mercato credibile finalizzato a contrastare il cambiamento climatico". Così il presidente del Crea, Andrea Rocchi, commenta la sigla del decreto interministeriale firmato oggi dai ministri Francesco Lollobrigida e Gilberto Pichetto Fratin. "Il funzionamento del registro vede in primo piano il ruolo del Crea, quale ente gestore del registro, in considerazione dell'esperienza maturata sul tema e le forti competenze che esprime in termini di analisi, prassi e metodologie", aggiunge.

(ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGNA

CREA: AL VIA REGISTRO NAZIONALE CREDITI DI CARBONIO FORESTALI -2-

"La sfida che attende il 2026 è l'entrata in piena operatività del registro mediante la piattaforma dedicata nell'ambito del Sistema Informativo Nazionale delle Foreste, a cui stiamo già lavorando da tempo. Insomma, **il Crea** è pronto e desidero ringraziare Francesco Lollobrigida, nostro ministro vigilante e il ministro Gilberto Pichetto Fratin per la fiducia accordata", conclude Rocchi. I crediti, iscrivibili nel Registro gestito dal Crea e cedibili dopo cinque anni, potranno generare valore per proprietari, comunità locali e Stato, contribuendo alla tutela dei boschi e allo sviluppo delle aree interne del Paese. (ITALPRESS).

RASSEGNA

NASCE REGISTRO CREDITI CARBONIO FORESTALI, LOLLOBRIGIDA "PASSO AVANTI"

ROMA (ITALPRESS) - "Il registro dei **crediti** di **Carbonio** da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni.

I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan". Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio dalle imprese delle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde.

L'Italia ha così uno strumento in più di contrasto al fenomeno del cosiddetto "greenwashing" e che potrà migliorare sensibilmente la gestione dei boschi.

(ITALPRESS) - (SEGUE).

NASCE REGISTRO CREDITI CARBONIO FORESTALI, LOLLOBRIGIDA "PASSO AVANTI" -2-

Con l'approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei **"crediti di carbonio"** nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili. Le linee guida prevedono che i **crediti di carbonio** da iscrivere nel registro siano corrispondenti a: una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria; un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le DOP e le IGP e la produzione biologica). Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea**. (ITALPRESS).

CLIMA. CREDITI DI CARBONIO FORESTALI, AL VIA REGISTRO NAZIONALE AFFIDATO AL CREA

(DIRE) Roma, 17 ott. - "Dopo l'intesa in Conferenza in Stato Regioni della scorsa settimana, oggi si perfeziona con la firma del Mase l'iter per l'individuazione dei criteri per l'attuazione del Registro pubblico dei **crediti di carbonio** di carattere volontario generati dal settore forestale. Un tema ampiamente discusso a livello nazionale e internazionale, che rappresenta un importante tassello per creare un mercato credibile finalizzato a contrastare il cambiamento climatico". Così **il presidente del Crea, Andrea Rocchi**, commenta la sigla del decreto interministeriale firmato oggi da Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, e Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. **Il Decreto, su iniziativa del senatore Luca De Carlo, presidente della Commissione Agricoltura del Senato, sancisce la nascita del 'Registro nazionale dei crediti di carbonio volontari', che viene affidato al Crea.** "Il funzionamento del registro- prosegue- vede in primo piano il ruolo del Crea, quale ente gestore del registro, in considerazione dell'esperienza maturata sul tema e le forti competenze che esprime in termini di analisi, prassi e metodologie. La sfida che attende il 2026 è l'entrata in piena operatività del registro mediante la piattaforma dedicata nell'ambito del Sistema Informativo Nazionale delle Foreste, a cui stiamo già lavorando da tempo". "Insomma- conclude **Rocchi**- il Crea è pronto e desidero ringraziare Francesco Lollobrigida, nostro ministro vigilante e il ministro Gilberto Pichetto Fratin per la fiducia accordata". I **crediti di carbonio** sono certificati che attestano la quantità di CO2 assorbita grazie a interventi virtuosi sul territorio. Le nuove linee guida stabiliscono i requisiti per l'iscrizione nel Registro e prevedono che tali **crediti** siano generati da progetti forestali duraturi (almeno 20 anni), con benefici aggiuntivi rispetto agli obblighi di legge esistenti, e certificati da enti terzi accreditati. I **crediti**, iscrivibili nel **Registro gestito dal**

CREA e cedibili dopo cinque anni, potranno generare valore per proprietari, comunità locali e Stato, contribuendo alla tutela dei boschi e allo sviluppo delle aree interne del Paese.

RASSEGNA STAMPA

CLIMA. LOLLOBRIGIDA: REGISTRO CREDITI CARBONIO FORESTALI BEL PASSO IN AVANTI

10 MLN HA BOSCHI POSSONO TRARRE BENEFICIO DA IMPRESE

(DIRE) Roma, 17 ott. - "Il registro dei **crediti** di **Carbonio** da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan". Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio dalle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde. Con questo decreto nasce il 'Registro nazionale dei **crediti** di **Carbonio** volontari', che attua un'iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo. L'Italia ha così uno strumento in più di contrasto al fenomeno del greenwashing e che potrà migliorare sensibilmente la gestione dei boschi. Con l'approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei **"crediti di Carbonio"** nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili.(SEGUE)

CLIMA. LOLLOBRIGIDA: REGISTRO CREDITI CARBONIO FORESTALI BEL PASSO IN AVANTI -2-

(DIRE) Roma, 17 ott. - Le linee guida prevedono che i **crediti di carbonio** da iscrivere nel registro siano corrispondenti a: una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria; un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le DOP e le IGP e la produzione biologica). Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea**. In questo modo potrà quindi essere generato valore sia per i proprietari e gestori dell'area boschiva, ma anche per le comunità locali e lo Stato. Una misura per migliorare la tutela del territorio e che guarda alle esigenze delle aree interne, che potranno avere nuovi partner per sostenere le politiche di gestione del patrimonio boschivo.

Lollobrigida: nasce il registro dei crediti di carbonio forestali

Firmato il decreto interministeriale: "Un bel passo in avanti"

Milano, 17 ott. (askanews) - "Il registro dei **crediti di Carbonio** da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico.

Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan". Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio dalle imprese delle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde.

Con questo decreto nasce il "Registro nazionale dei **crediti di Carbonio** volontari", che attua un'iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo. L'Italia ha così uno strumento in più di contrasto al fenomeno del c.d. "greenwashing" e che potrà migliorare sensibilmente la gestione dei boschi. Con l'approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei "**crediti di carbonio**" nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili. (Segue)

Lollobrigida: nasce il registro dei crediti di carbonio forestali -2-

Milano, 17 ott. (askanews) - Le linee guida prevedono che i **crediti di carbonio** da iscrivere nel registro siano corrispondenti a: una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria; un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le DOP e le IGP e la produzione biologica). Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel Registro tenuto dal Crea.

In questo modo potrà quindi essere generato valore sia per i proprietari e gestori dell'area boschiva, ma anche per le comunità locali e lo Stato. Una misura per migliorare la tutela del territorio e che guarda alle esigenze delle aree interne, che potranno avere nuovi partner per sostenere le politiche di gestione del patrimonio boschivo.

Lollobrigida: nasce registro dei crediti di carbonio forestali

(AGI) - Roma, 17 ott. - "Il registro dei crediti di carbonio da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico". Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, cofirmatario del decreto che istituisce il "Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari", insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

"Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto - osserva Lollobrigida - i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan". (AGI)

Lollobrigida: nasce registro dei crediti di carbonio forestali(2)

(AGI) - Roma, 17 ott. - In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio dalle imprese delle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde. Il Paese ha così uno strumento in più di contrasto al fenomeno del cosiddetto “greenwashing” e che potrà migliorare sensibilmente la gestione dei boschi.

Con l'approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei “crediti di carbonio” nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili. Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a: una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria; un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le Dop e le Igp e la produzione biologica).

Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea**. In questo modo potrà quindi essere generato valore sia per i proprietari e gestori dell'area boschiva, ma anche per le comunità locali e lo Stato. Una misura per migliorare la tutela

del territorio e che guarda alle esigenze delle aree interne, che potranno avere nuovi partner per sostenere le politiche di gestione del patrimonio boschivo. (AGI)

RASSEGNA STAMPA



Foreste: Lollobrigida, 'nasce registro crediti di carbonio, no slogan ma fatti a tutela ambiente'

Firmato decreto interministeriale per definire linee guida nazionali per riconoscimento dei carbon credit

"Il registro dei crediti di Carbonio da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan". Lo afferma il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde. **Con questo decreto nasce il "Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari", che attua un'iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo.** Con l'approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei "crediti di carbonio" nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili.

Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a: una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria; un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le Dop e le Igp e la produzione biologica). Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea**.

RASSEGNA STAMPA

Crediti di Carbonio forestali: al via il Registro Nazionale affidato al CREA

Grande soddisfazione del presidente Rocchi per la firma del decreto interministeriale Masaf-Mase

“Dopo l’intesa in Conferenza in Stato Regioni della scorsa settimana, oggi si perfeziona con la firma del MASE l’iter per l’individuazione dei criteri per l’attuazione del Registro pubblico dei crediti di carbonio di carattere volontario generati dal settore forestale. Un tema ampiamente discusso a livello nazionale e internazionale, che rappresenta un importante tassello per creare un mercato credibile finalizzato a contrastare il cambiamento climatico. Il funzionamento del registro vede in primo piano il ruolo del CREA, quale ente gestore del registro, in considerazione dell’esperienza maturata sul tema e le forti competenze che esprime in termini di analisi, prassi e metodologie. La sfida che attende il 2026 è l’entrata in piena operatività del registro mediante la piattaforma dedicata nell’ambito del Sistema Informativo Nazionale delle Foreste, a cui stiamo già lavorando da tempo. Insomma, il CREA è pronto e desidero ringraziare Francesco Lollobrigida, nostro ministro vigilante e il ministro Gilberto Pichetto Fratin per la fiducia accordata” così **il presidente Andrea Rocchi** commenta la sigla del decreto interministeriale firmato oggi da Francesco Lollobrigida, ministro dell’agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste, e Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica. **Il Decreto, su iniziativa del Senatore Luca De Carlo, Presidente della Commissione Agricoltura del Senato, sancisce la nascita del “Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari”, che viene affidato al CREA.**

I crediti di carbonio sono certificati che attestano la quantità di CO₂ assorbita grazie a interventi virtuosi sul territorio. Le nuove linee guida stabiliscono i requisiti per l’iscrizione nel Registro e prevedono che tali crediti siano generati da progetti forestali duraturi (almeno 20 anni), con benefici aggiuntivi rispetto agli obblighi di legge esistenti, e certificati da enti terzi accreditati.

I crediti, iscrivibili nel Registro gestito dal CREA e cedibili dopo cinque anni, potranno generare valore per proprietari, comunità locali e Stato, contribuendo alla tutela dei boschi e allo sviluppo delle aree interne del Paese.

Bergesio: I crediti ai proprietari di boschi e foreste sono un'opportunità per le Valli Cuneesi



Il Via Libera al Registro nazionale valorizza i boschi e le aree interne

L'istituzione del Registro pubblico nazionale dei crediti di carbonio volontari è un passo atteso per valorizzare economicamente la gestione sostenibile dei boschi

Permetterà ai proprietari forestali e alle comunità locali di generare entrate dalla tutela attiva del patrimonio boschivo

L'Italia ha compiuto un “*passo fondamentale*” nel riconoscimento del ruolo strategico dei boschi e delle attività agroforestali nella lotta al cambiamento climatico e nella valorizzazione delle aree interne, un tema particolarmente sentito in una provincia montana come Cuneo. È stato istituito il **Registro pubblico dei crediti di carbonio volontari del settore agroforestale italiano**, in seguito all'approvazione della normativa firmata congiuntamente dai Ministeri dell'Agricoltura e

Secondo il Senatore **Giorgio Maria Bergesio** (Lega), Vicepresidente Commissione Attività produttive di Palazzo Madama, si tratta di un traguardo che **valorizza il lavoro dei nostri agricoltori e silvicoltori**. Bergesio ha sottolineato che l'istituzione del Registro pone le basi per un mercato del carbonio volontario forestale **trasparente e di qualità**.

L'obiettivo principale del Registro, la cui gestione è affidata al **CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria)**, è creare un **mercato credibile** per i crediti di carbonio forestali. Questi crediti sono, in sostanza, **certificati che attestano la quantità di anidride carbonica assorbita** grazie a interventi virtuosi, come la silvicoltura e la gestione sostenibile dei boschi.

Per i proprietari forestali – inclusi quelli delle aree interne cuneesi – e le comunità locali, l'operatività del Registro rappresenta la possibilità concreta di **generare valore economico** dalla tutela e dalla gestione attiva del patrimonio boschivo. I crediti, infatti, potranno essere iscritti e ceduti dopo un periodo di cinque anni, incentivando così pratiche agricole e forestali sostenibili. Inoltre, il Registro offre alle imprese, incluse quelle locali, l'opportunità di **compensare volontariamente le proprie emissioni** con la garanzia di serietà e trasparenza che deriva dalla certificazione pubblica.

Il nuovo sistema impone requisiti rigorosi: le linee guida stabiliscono che i crediti debbano essere generati da **progetti forestali duraturi (almeno 20 anni)**, i quali devono garantire benefici aggiuntivi rispetto agli obblighi di legge già esistenti. La certificazione sarà affidata a enti terzi accreditati.

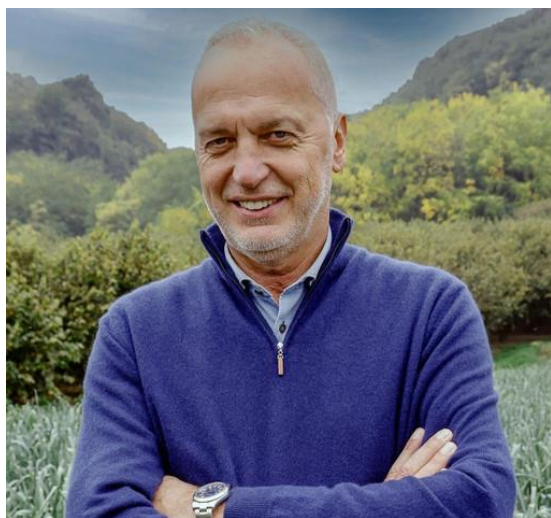
L'operatività del Registro è ufficialmente prevista per il **2026** attraverso una piattaforma dedicata nell'ambito del Sistema Informativo Nazionale delle Foreste.

Nonostante il successo normativo, il Senatore Bergesio sollecita l'accelerazione della fase attuativa: “*Ora è essenziale accelerare sulla realizzazione della piattaforma per la gestione operativa dei crediti, che potrà migliorare in modo sostanziale la pianificazione e la gestione sostenibile del bosco*”.

Secondo il Senatore, portare a compimento questa iniziativa congiunta è un “*passo decisivo per la costruzione di un sistema trasparente e riconosciuto per la valorizzazione dei servizi ecosistemici e del ruolo delle foreste italiane*”, contribuendo alla bioeconomia circolare e fornendo uno strumento concreto per l'economia verde.

Crediti di carbonio forestali, Bergesio (Lega): "Riconosciuto il ruolo cruciale dei boschi"

Il Registro ha l'obiettivo di creare un mercato credibile per i crediti di carbonio forestali, certificati che attestano la quantità di anidride carbonica assorbita grazie a interventi virtuosi sul territorio, come la silvicoltura e la gestione sostenibile dei boschi



“L’attuazione del Registro pubblico dei crediti di carbonio di carattere volontario generati dal settore forestale rappresenta un passo fondamentale e atteso, che riconosce il ruolo cruciale dei nostri boschi e delle attività forestali nella lotta al cambiamento climatico e nella valorizzazione delle aree interne”.

Lo dichiara il Senatore **Giorgio Maria Bergesio** (Lega), Vicepresidente Commissione Attività produttive di Palazzo Madama, dopo l’approvazione in Senato del decreto 24 febbraio 2023, n. 13, a firma congiunta dei Ministeri dell’Agricoltura e dell’Ambiente, convertito con legge del 21 aprile 2023, n. 41, con cui è stato istituito **il Registro pubblico dei crediti di carbonio volontari del settore agroforestale italiano, la cui gestione è affidata al CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi**

dell'economia agraria).

Il Registro ha l'obiettivo di creare un mercato credibile per i crediti di carbonio forestali, certificati che attestano la quantità di anidride carbonica assorbita grazie a interventi virtuosi sul territorio, come la silvicoltura e la gestione sostenibile dei boschi.

Le nuove linee guida stabiliscono requisiti rigorosi per l'iscrizione, e richiedono che i crediti siano generati da progetti forestali duraturi (almeno 20 anni), che garantiscano benefici aggiuntivi rispetto agli obblighi di legge esistenti e che siano certificati da enti terzi accreditati.

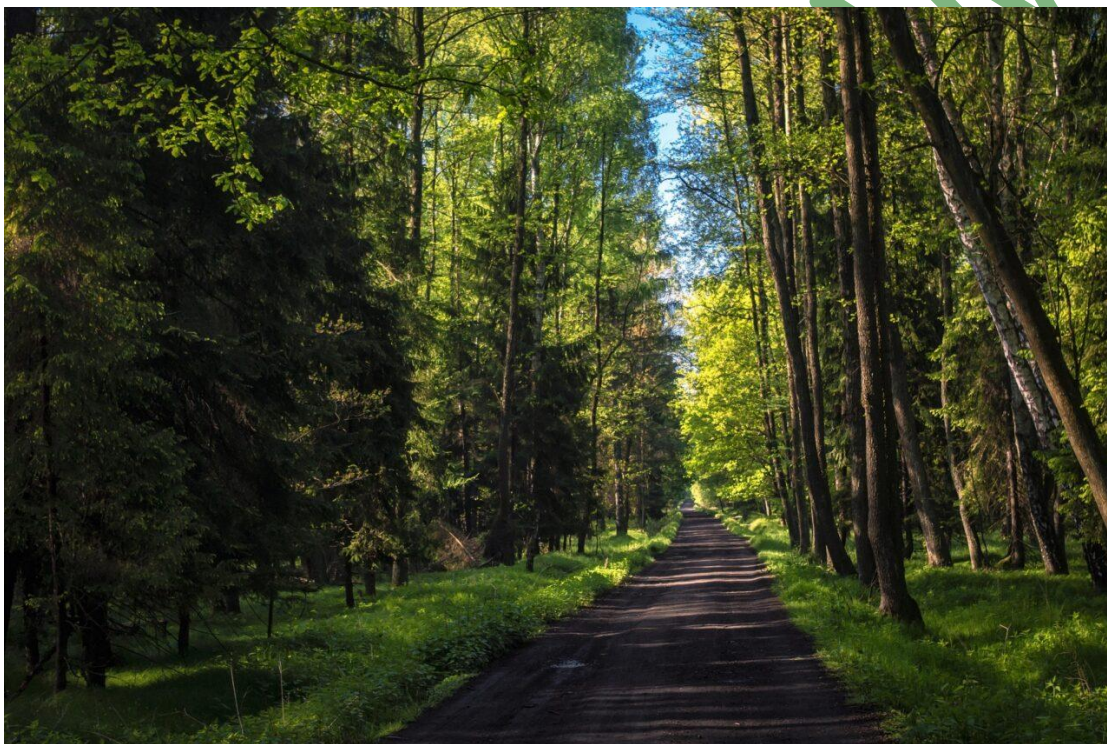
L'operatività del Registro, prevista per il 2026 attraverso la piattaforma dedicata nell'ambito del Sistema Informativo Nazionale delle Foreste, permetterà ai proprietari forestali, alle comunità locali e allo Stato di generare valore economico dalla tutela e dalla gestione attiva del patrimonio boschivo. I crediti, iscrivibili e cedibili dopo cinque anni, incentivano pratiche agricole e forestali sostenibili e forniscono alle imprese opportunità di compensazione volontaria delle proprie emissioni con garanzie di serietà e trasparenza.

“Ringrazio il Ministro per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica e il Ministro per l'Agricoltura, la Sovranità Alimentare e le Foreste per aver portato a compimento questa iniziativa congiunta. Si tratta di un passo decisivo per la costruzione di un sistema trasparente e riconosciuto per la valorizzazione dei servizi ecosistemici e del ruolo delle foreste italiane - afferma Bergesio -. Il settore forestale ha già dimostrato di poter anticipare questa direzione, attraverso la promozione di progetti concreti di gestione sostenibile dei boschi, tutela della biodiversità e generazione di crediti di carbonio certificabili, coniugando tutela ambientale, lavoro stabile nei territori interni e innovazione gestionale”.

Il Senatore sottolinea: *“Ora è essenziale accelerare sulla realizzazione della piattaforma per la gestione operativa dei crediti, che potrà migliorare in modo sostanziale la pianificazione e la gestione sostenibile del bosco”.*

“L'istituzione del Registro, con l'assegnazione al CREA come ente gestore, che ringrazio per la competenza e l'impegno, pone le basi per un mercato del carbonio volontario forestale trasparente e di qualità. È un traguardo che valorizza il lavoro dei nostri agricoltori e silvicoltori che, con le loro pratiche virtuose, sono custodi del territorio e contribuiscono in modo sostanziale al sequestro di carbonio e alla bioeconomia circolare - conclude il Senatore Bergesio -. Continueremo a lavorare affinché l'operatività piena del Registro si concretizzi rapidamente, offrendo agli operatori uno strumento concreto per l'economia verde ed il contrasto ai cambiamenti climatici, garantendo un futuro sostenibile per i nostri territori”.

Registro italiano dei crediti di carbonio forestali: al via il Registro Nazionale affidato al CREA



Lo scorso 17 ottobre 2025 è stato firmato il decreto interministeriale che dà il via al nuovo “*Registro nazionale dei crediti di carbonio volontari generati dal settore forestale*”, affidato al Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l’Analisi dell’Economia Agraria (CREA) quale ente gestore.

Cosa sono i crediti di carbonio?

I **crediti di carbonio**, o **carbon credits**, rappresentano una strategia sostenibile orientata alla promozione di progetti di **tutela ambientale e climatica**, con

l'obiettivo di riduzione o di assorbimento dei **gas ad effetto serra**, cioè i gas responsabili del **riscaldamento climatico globale**.

In particolare, per quanto riguarda gli specifici crediti di cui al Decreto, questi corrisponderanno ad 1 tCO₂ **sottratta all'atmosfera e stoccata nella biomassa forestale** grazie a progetti forestali ad hoc certificati e controllati da **enti terzi accreditati**, secondo modalità analoghe a quelle già in vigore per la certificazione dei prodotti biologici o simili.



Le linee guida del decreto

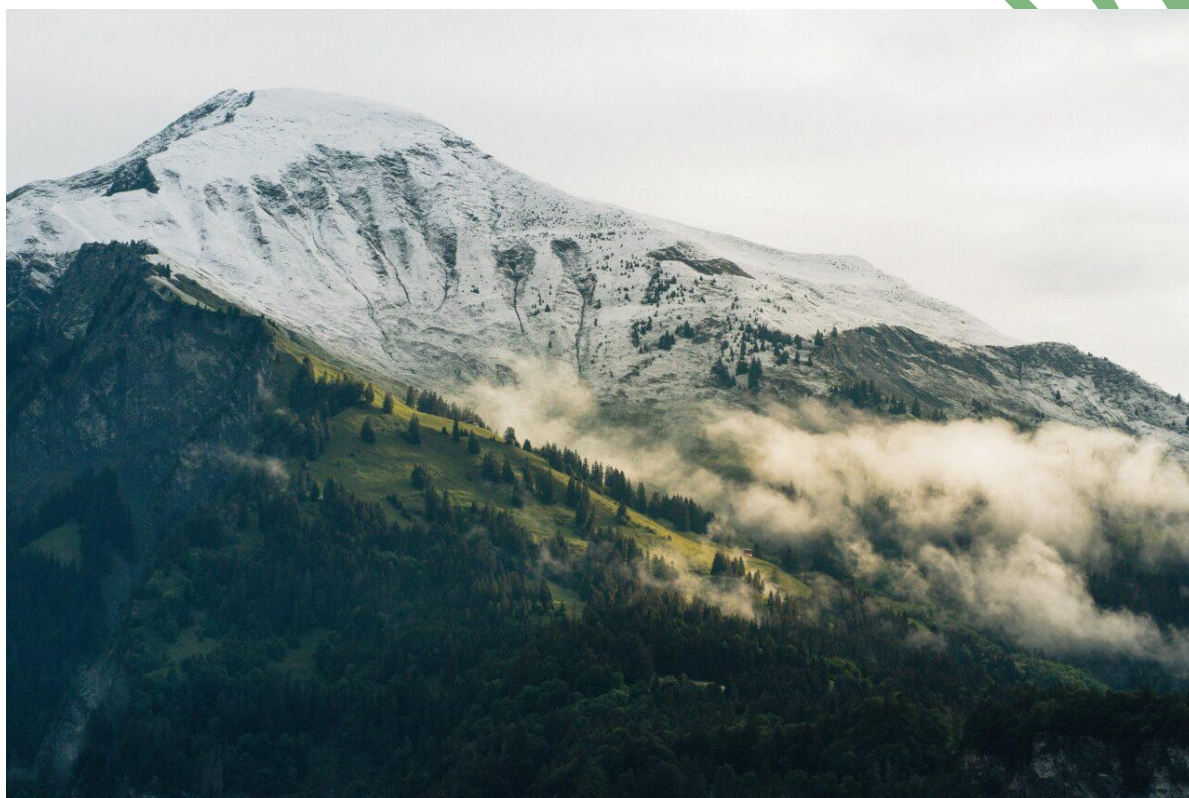
Secondo il Comunicato stampa rilasciato nelle scorse ore dal CREA, le **linee guida** collegate al Decreto definiranno i criteri per il **riconoscimento**, la **certificazione** e la **tracciabilità** dei **crediti di carbonio** derivanti da **progetti forestali volontari**.

Secondo tali anticipazioni:

- i progetti forestali collegati alla generazione dei crediti di carbonio dovranno avere una **durata minima di 20 anni**, a garanzia della permanenza nel tempo dello **stock di carbonio forestale**;

- tali progetti dovranno essere addizionali, quindi apportare **benefici aggiuntivi** rispetto agli obblighi normativi di conservazione e di protezione già presenti per le foreste nazionali;
- i **crediti** generati da questi progetti, e questo è l'aspetto certamente più "critico" ma tecnicamente molto corretto, potranno essere **cedibili a terzi solo dopo un periodo di almeno 5 anni** dall'iscrizione al Registro.

I crediti potranno quindi **generare valore** per proprietari, comunità locali e Stato, contribuendo alla tutela dei boschi e allo **sviluppo delle aree interne del Paese**.



Cosa cambierà nel prossimo futuro

Queste le principali novità che provvisoriamente cogliamo:

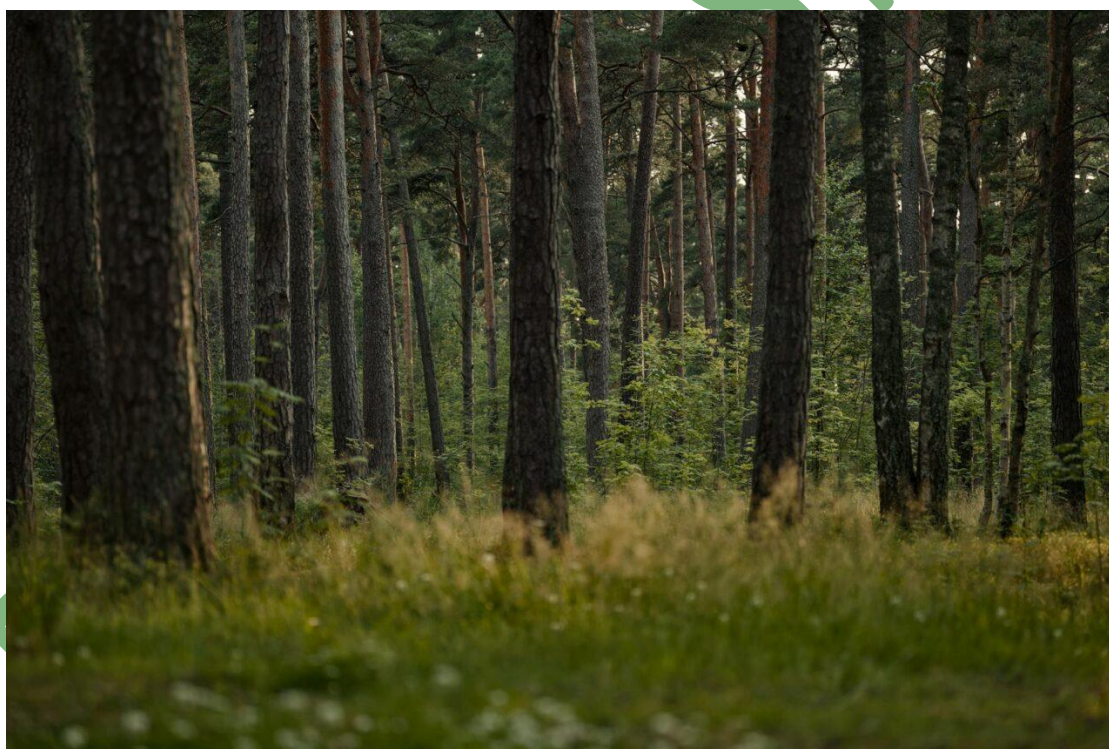
- con l'integrazione al SINFor, ci si attende che il Registro sia **pienamente funzionante entro il 2026**,
- il sistema dovrebbe aprirsi a proprietari forestali, gestori, consorzi e soggetti aggregatori che intendono valorizzare le superfici boschive italiane (oltre 10 milioni di ettari) rendendole attive nella lotta al cambiamento climatico e andando quindi a generare **maggior partecipazione**,

- grazie a metodologie, certificazioni, verifiche esterne accreditate e tracciabilità dei crediti di carbonio, le imprese avranno **maggiore certezza nell'acquisto**,
- oltre all'assorbimento di CO₂, i progetti forestali prevedono **benefici per le comunità locali**, la **biodiversità** e lo **sviluppo** delle aree interne italiane.

Conclusioni

L'Italia può contare su oltre **10 milioni di ettari di boschi**, un patrimonio naturale straordinario che oggi può diventare protagonista della lotta al **cambiamento climatico**.

Con l'avvio del **Registro nazionale dei crediti di carbonio forestali**, queste superfici potranno trarre beneficio dalle **azioni virtuose delle imprese** che scelgono di investire in progetti ambientali concreti, contribuendo alla tutela del clima ed al miglioramento del nostro **patrimonio verde**.



E' ragionevole affermare il fatto che **saranno avvantaggiate le aree forestali già certificate** secondo **standard forestali PEFC**, i quali richiedono una specifica GFS (Gestione Forestale Sostenibile) ma che già oggi permettono la **generazione e la commercializzazione dei Crediti di Sostenibilità** a favore dei proprietari delle aree certificate.

Un **nuovo modello di collaborazione** tra pubblico, privato e territorio, in cui il valore ecologico delle foreste italiane diventa anche un valore economico e sociale, generando impatti positivi per tutti.

Si noti che l'istituzione di un **registro nazionale dei crediti di carbonio volontari**, oltre all'istituzione di linee guida per la commercializzazione di crediti di carbonio volontari in Italia, erano attesi da tempo.

Le prime proposte **risalgono infatti al 2009** a seguito del lavoro dell'allora INEA (oggi **CREA**), in collegamento con il nascente **Nucleo Monitoraggio del Carbonio** presso il CREA e con le linee guida costituite dal "**Codice Forestale del Carbonio**", a cui anche Rete Clima ha storicamente collaborato allo sviluppo.

Lollobrigida, nasce registro dei crediti di carbonio forestali



Lollobrigida, nasce registro dei crediti di carbonio forestali© Provided by ANSA

(ANSA) - ROMA, 17 OTT - Nasce il Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari, strumento in più di contrasto al fenomeno del greenwashing e un aiuto in più per la gestione dei boschi. È stato firmato il decreto interministeriale dai ministri dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, e dell'Ambiente e Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Viene così attuata un'iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo.

Il registro dei crediti di Carbonio "da oggi può diventare operativo ed è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan", spiega il ministro Lollobrigida in una nota.

In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi - sottolinea il Masaf - possono trarre beneficio dalle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde. Con l'approvazione delle linee guida, infatti, viene evidenziato, si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei crediti di carbonio nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili.

I criteri prevedono una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione e? un progetto di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le Dop e le Igp e la produzione biologica). ?Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea**. (ANSA).

RASSV



Crediti di Carbonio forestali: al via il Registro Nazionale affidato al CREA



“Dopo l’intesa in Conferenza in Stato Regioni della scorsa settimana, oggi si perfeziona con la firma del MASE l’iter per l’individuazione dei criteri per l’attuazione del Registro pubblico dei crediti di carbonio di carattere volontario generati dal settore forestale. Un tema ampiamente discusso a livello nazionale e internazionale, che rappresenta un importante tassello per creare un mercato credibile finalizzato a contrastare il cambiamento climatico. Il funzionamento del registro vede in primo piano il ruolo del CREA, quale ente gestore del registro, in considerazione dell’esperienza maturata sul tema e le forti competenze che esprime in termini di analisi, prassi e metodologie. La sfida che attende il 2026 è l’entrata in piena operatività del registro mediante la piattaforma dedicata nell’ambito del Sistema

Informativo Nazionale delle Foreste, a cui stiamo già lavorando da tempo. Insomma, il CREA è pronto e desidero ringraziare Francesco Lollobrigida, nostro ministro vigilante e il ministro Gilberto Pichetto Fratin per la fiducia accordata" così il presidente Andrea

Rocchi commenta la sigla del decreto interministeriale firmato oggi da Francesco Lollobrigida, ministro dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste, e Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. **Il Decreto, su iniziativa del Senatore Luca De Carlo, Presidente della Commissione Agricoltura del Senato, sancisce la nascita del "Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari", che viene affidato al CREA.**

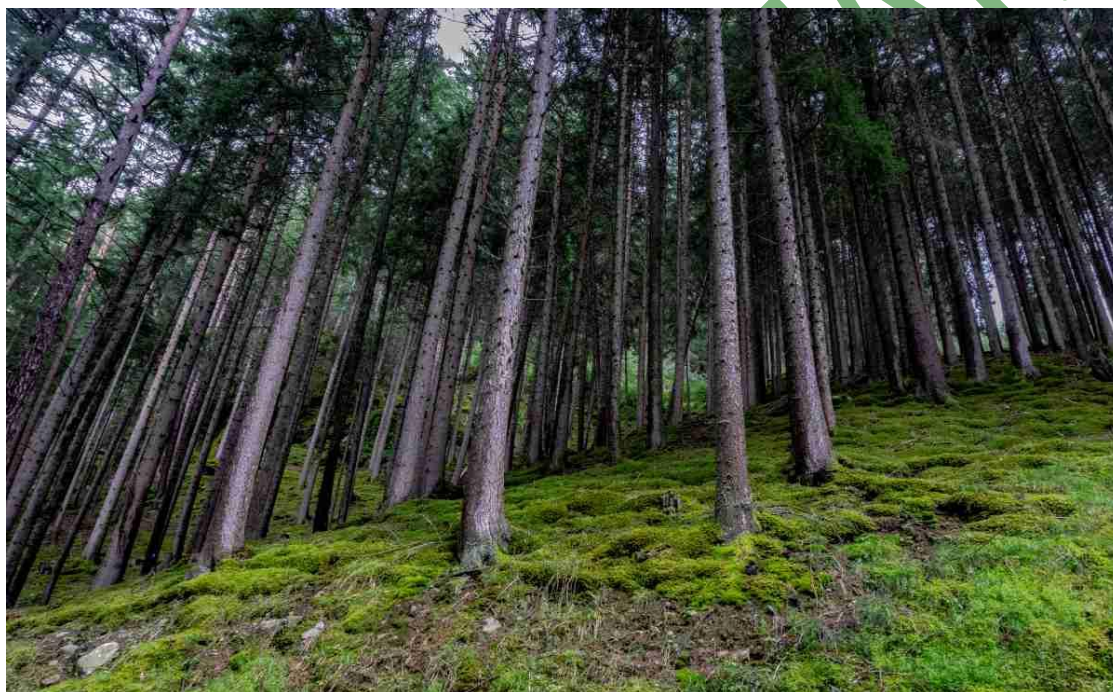
I crediti di carbonio sono certificati che attestano la quantità di CO₂ assorbita grazie a interventi virtuosi sul territorio. Le nuove linee guida stabiliscono i requisiti per l'iscrizione nel Registro e prevedono che tali crediti siano generati da progetti forestali duraturi (almeno 20 anni), con benefici aggiuntivi rispetto agli obblighi di legge esistenti, e certificati da enti terzi accreditati.

I crediti, iscrivibili nel Registro gestito dal CREA e cedibili dopo cinque anni, potranno generare valore per proprietari, comunità locali e Stato, contribuendo alla tutela dei boschi e allo sviluppo delle aree interne del Paese.

RASSEGNA

Nasce il registro nazionale per i crediti di carbonio forestali

Nuove regole per certificare i progetti di assorbimento di CO₂: dal 2026 i crediti saranno registrati, verificati da enti terzi e cedibili dopo 5 anni.



Crediti di carbonio forestali: nasce il registro nazionale

INDICE DEI CONTENUTI

- [Il DL di MASAF e MASE avvia il registro dei crediti di carbonio forestali](#)
- [Come funzionano i crediti di carbonio forestali](#)
- [Crediti di carbonio forestali: il ruolo del CREA nella governance del sistema](#)
- [Un'opportunità economica per le aree interne](#)
- [Linee guida e criteri di certificazione dei crediti di carbonio forestali](#)
- [In attesa della sezione agricola](#)

Il DL di MASAF e MASE avvia il registro dei crediti di carbonio forestali

Con l'entrata in vigore del decreto interministeriale firmato dai ministri **Francesco Lollobrigida** e **Gilberto Pichetto Fratin**, l'Italia istituisce il **registro nazionale dei crediti di carbonio forestali**. Con quest'ultimo, s'intende porre le basi per un mercato volontario conforme al Regolamento (UE) 2024/3012 sul *carbon farming*. Il provvedimento, affidato alla gestione del Crea – Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, entrerà in piena operatività entro il **2026** e permetterà di registrare e certificare i progetti di assorbimento di CO₂ derivanti da una **gestione forestale sostenibile**.

Si tratta di un tassello atteso da anni. Il decreto definisce criteri uniformi per il riconoscimento, la certificazione e la tracciabilità dei crediti. L'obiettivo è garantire trasparenza e affidabilità in un settore fino a oggi privo di regole. *“È uno strumento essenziale per dare nuova linfa alle nostre aree boschive, mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico”*, ha dichiarato il ministro Lollobrigida, sottolineando come la misura rappresenti *“un passo avanti per contrastare il greenwashing e curare l'ambiente con i fatti”*.

Come funzionano i crediti di carbonio forestali

I **crediti di carbonio forestali** sono certificati che attestano la quantità di CO₂ assorbita da progetti forestali di lunga durata, almeno **ventennali**, rispetto a uno scenario di riferimento (“baseline”). Ogni credito equivale a **una tonnellata di CO₂** rimossa dall'atmosfera e può essere ceduto, dopo cinque anni, a soggetti interessati a compensare le proprie emissioni.

Per essere iscritti nel registro, i progetti devono generare benefici ambientali **aggiuntivi** rispetto agli obblighi di legge e garantire uno **stoccaggio a lungo termine** del carbonio. La verifica sarà affidata a **organismi di certificazione esterni** accreditati presso **Accredia**, in linea con le Guidelines for national greenhouse gas inventories (IPCC 2006).

Le attività ammissibili comprendono la **gestione forestale sostenibile**, il **rimboschimento** e l'**imboschimento con specie autoctone**, l'**arboricoltura da legno**, i **sistemi agroforestali** e l'impiego di **prodotti legnosi di lunga durata** (almeno 35 anni). Non sono invece ammissibili interventi compensativi già previsti dalla legge o progetti che prevedano il semplice abbandono delle pratiche colturali.

Crediti di carbonio forestali: il ruolo del CREA nella governance del sistema

Il Crea avrà un ruolo centrale nella gestione del registro nazionale dei crediti di carbonio, assicurandone l'integrazione con i sistemi informativi pubblici, tra cui SINFor, SIAN, ISPRA e Carta Forestale d'Italia.

Il registro sarà accessibile online e garantirà la tracciabilità di ogni transazione, evitando **doppie certificazioni o doppie vendite**.

*“Il Crea è pronto”, ha affermato il presidente **Andrea Rocchi**, spiegando che “l’obiettivo è rendere pienamente operativo il registro entro il 2026, come parte del Sistema informativo nazionale delle foreste”.*

L'ente sarà inoltre responsabile della verifica dei **documenti di progetto**, del controllo delle **procedure di audit** e del monitoraggio annuale dei crediti registrati. Ogni operazione sarà georeferenziata e collegata al territorio d'origine, a garanzia della trasparenza delle pratiche di gestione.

Un'opportunità economica per le aree interne

Con oltre **10 milioni di ettari di superficie forestale**, l'Italia potrà ora contare su uno strumento capace di **valorizzare economicamente** la gestione sostenibile dei boschi. Altro fine dichiarato è la promozione di **investimenti privati** e partenariati pubblico-privato. I progetti approvati potranno generare nuove entrate per i **proprietari forestali**, per le **comunità locali** e per lo Stato. Questo contribuirà anche alla **neutralità climatica** e alla **riduzione delle emissioni nette di gas serra**.

Il sistema dei **crediti volontari** rappresenta una leva per **integrare i redditi forestali**, sostenere la **rigenerazione ambientale** e promuovere la **gestione attiva del territorio**. Al contempo l'obiettivo è ridurre i rischi di incendi, dissesto e perdita di biodiversità. In base alle **linee guida nazionali**, almeno il **20% dei proventi** derivanti dalla vendita dei crediti dovrà essere reinvestito in azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio forestale locale.

Linee guida e criteri di certificazione dei crediti di carbonio forestali

◀ Ogni progetto dovrà rispettare precisi criteri di **addizionalità**, **permanenza** e **sostenibilità ambientale**. L'addizionalità assicura che gli interventi vadano oltre gli obblighi normativi e che l'assorbimento di carbonio sia effettivamente incrementale rispetto alla situazione di partenza.

La permanenza richiede un monitoraggio costante, con controlli periodici ogni **5-10 anni**. La sostenibilità ambientale, invece, garantisce un **impatto neutro o positivo** su biodiversità, risorse idriche e qualità del suolo.

Il decreto stabilisce inoltre che i **crediti non potranno essere utilizzati nei mercati regolamentati EU ETS o CORSIA**, ma esclusivamente nel **mercato volontario nazionale**, in coerenza con il principio di compensazione aggiuntiva.

In attesa della sezione agricola

Il decreto prevede anche una futura **sezione agricola** del registro, non ancora operativa. Le relative **linee guida** saranno definite in un provvedimento successivo e disciplineranno la generazione di crediti di carbonio nei suoli agricoli. Oggi, infatti, non esiste un mercato strutturato per il **carbon farming agricolo**. Ma le nuove pratiche di sequestro del carbonio nei terreni, già promosse dalla **Politica Agricola Comune**, rappresentano un potenziale di sviluppo per il settore.

Fino alla definizione di tali criteri, il registro sarà dedicato alla sola componente forestale. Questo permetterà di consolidare un sistema nazionale in grado di **garantire qualità, trasparenza e tracciabilità** dei crediti. L'obiettivo è l'allineamento agli standard internazionali e coerente con gli obiettivi della **Strategia Forestale Nazionale**.

RASSEGNA

Crediti di carbonio forestali, Bergesio: “Riconosciuto il ruolo cruciale dei boschi”

“Un passo decisivo per la costruzione di un sistema trasparente che valorizzi i servizi ecosistemici e il lavoro degli agricoltori, silvicoltori”

“L’attuazione del Registro pubblico dei crediti di carbonio di carattere volontario generati dal settore forestale rappresenta un passo fondamentale e atteso, che riconosce il ruolo cruciale dei nostri boschi e delle attività forestali nella lotta al cambiamento climatico e nella valorizzazione delle aree interne”, lo dichiara il senatore Giorgio Maria Bergesio (Lega), vicepresidente Commissione Attività produttive di Palazzo Madama, dopo l’approvazione in Senato del decreto 24 febbraio 2023, n. 13, a firma congiunta dei Ministeri dell’Agricoltura e dell’Ambiente, convertito con legge del 21 aprile 2023, n. 41, con cui è stato istituito il Registro pubblico dei crediti di carbonio volontari del settore agroforestale italiano, la cui gestione è affidata al CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria).

Il Registro ha l’obiettivo di creare un mercato credibile per i crediti di carbonio forestali, certificati che attestano la quantità di anidride carbonica assorbita grazie a interventi virtuosi sul territorio, come la silvicoltura e la gestione sostenibile dei boschi.

Le nuove linee guida stabiliscono requisiti rigorosi per l’iscrizione, e richiedono che i crediti siano generati da progetti forestali duraturi (almeno 20 anni), che garantiscano benefici aggiuntivi rispetto agli obblighi di legge esistenti e che siano certificati da enti terzi accreditati. L’operatività del Registro, prevista per il 2026 attraverso la piattaforma dedicata nell’ambito del Sistema Informativo Nazionale delle Foreste, permetterà ai proprietari forestali, alle comunità locali e allo Stato di generare valore economico dalla tutela e dalla gestione attiva del patrimonio boschivo. I crediti, iscrivibili e cedibili dopo cinque anni, incentivano pratiche agricole e forestali sostenibili e forniscono alle imprese opportunità di compensazione volontaria delle proprie emissioni con garanzie di serietà e trasparenza.

“Ringrazio il Ministro per l’Ambiente e la Sicurezza Energetica e il Ministro per l’Agricoltura, la Sovranità Alimentare e le Foreste per aver portato a compimento questa iniziativa congiunta. Si tratta di un passo decisivo per la costruzione di un sistema trasparente e riconosciuto per la valorizzazione dei servizi ecosistemici e del ruolo delle foreste italiane - afferma Bergesio -. Il settore forestale ha già dimostrato di poter anticipare questa direzione, attraverso la promozione di progetti concreti di

gestione sostenibile dei boschi, tutela della biodiversità e generazione di crediti di carbonio certificabili, coniugando tutela ambientale, lavoro stabile nei territori interni e innovazione gestionale”.

Il senatore sottolinea: *“Ora è essenziale accelerare sulla realizzazione della piattaforma per la gestione operativa dei crediti, che potrà migliorare in modo sostanziale la pianificazione e la gestione sostenibile del bosco”.*

“L'istituzione del Registro, con l'assegnazione al CREA come ente gestore, che ringrazio per la competenza e l'impegno, pone le basi per un mercato del carbonio volontario forestale trasparente e di qualità. È un traguardo che valorizza il lavoro dei nostri agricoltori e silvicoltori che, con le loro pratiche virtuose, sono custodi del territorio e contribuiscono in modo sostanziale al sequestro di carbonio e alla bioeconomia circolare - conclude il senatore Bergesio -. Continueremo a lavorare affinché l'operatività piena del Registro si concretizzi rapidamente, offrendo agli operatori uno strumento concreto per l'economia verde ed il contrasto ai cambiamenti climatici, garantendo un futuro sostenibile per i nostri territori

RASSEGNA

Nasce il registro dei crediti di carbonio forestali

“Il registro dei crediti di Carbonio da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l’interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent’anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l’ambiente con i fatti e non con gli slogan”. Così il ministro dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio dalle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde.

Con questo decreto nasce il “Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari”, che attua un’iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo.

L’Italia ha così uno strumento in più di contrasto al fenomeno del c.d. “greenwashing” e che potrà migliorare sensibilmente la gestione dei boschi. Con l’approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l’iscrizione dei “crediti di carbonio” nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili.

Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a: una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria; un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le DOP e le IGP e la produzione biologica).

Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea**. In questo modo potrà quindi essere generato valore sia per i proprietari e gestori dell'area boschiva, ma anche per le comunità locali e lo Stato. Una misura per migliorare la tutela del territorio e che guarda alle esigenze delle aree interne, che potranno avere nuovi partner per sostenere le politiche di gestione del patrimonio boschivo.

RASSEGNA SI

Crediti di carbonio forestale, il registro volontario diventa operativo

Firmato il decreto interministeriale. I crediti di carbonio forestali volontari sono dei certificati che attestano la quantità di CO₂ assorbita grazie a interventi virtuosi sul territorio



AMBIENTE

Il registro dei crediti di carbonio forestali volontari diventa realtà con la firma del decreto interministeriale: si tratta di certificati che attestano la quantità di CO₂ assorbita grazie a interventi virtuosi sul territorio.

Le nuove linee guida stabiliscono i requisiti per l'iscrizione nel registro. I crediti di carbonio dovranno rispettare due criteri principali: una gestione dell'area boschiva che preveda attività aggiuntive rispetto alla semplice conservazione obbligatoria secondo la normativa vigente; e un progetto di gestione della durata minima di 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato, come avviene per DOP, IGP e produzione biologica. Il credito generato potrà essere ceduto a terzi solo dopo almeno cinque anni dall'avvio del progetto e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal CREA**.

“Il registro dei crediti di carbonio da oggi può diventare operativo: è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane, mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto: i progetti delle aziende dovranno essere certificati, migliorare lo stato dei boschi e avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan”, sottolinea il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, **Francesco Lollobrigida**, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**.

In Italia ci sono **10 milioni di ettari di boschi**, di cui **104.139 ettari** si trovano in Valle d'Aosta, pari al **31,77% del territorio regionale**, pronti a beneficiare dei nuovi strumenti di valorizzazione e gestione sostenibile.

RASSEGNA

Approvate le linee guida per la registrazione dei crediti di carbonio forestali



Con la firma del decreto che approva le **linee guida per la registrazione dei crediti di carbonio forestali**, si compie un passaggio fondamentale per il pieno avvio del sistema nazionale di certificazione e valorizzazione della capacità di assorbimento di carbonio delle foreste italiane.

Il provvedimento, emanato dal **Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (MASAF)** e gestito attraverso il **CREA – Centro Politiche e Bioeconomia**, dà attuazione operativa al **Registro nazionale dei crediti di carbonio forestali**, già istituito nei mesi scorsi, definendo ora le procedure per la **certificazione e la registrazione dei crediti**.

Si tratta di un atto molto atteso, che consente di riconoscere e valorizzare economicamente la **gestione forestale sostenibile e addizionale**, ossia quella che prevede interventi nuovi e ulteriori rispetto alle pratiche ordinarie già conformi ai regolamenti forestali regionali.

I progetti ammessi dovranno infatti dimostrare un **carattere di addizionalità**, essere avviati **da ora in avanti** e mantenuti per un determinato numero di anni, garantendo un reale beneficio climatico e ambientale aggiuntivo.

Le **tonnellate di carbonio assorbite** e certificate attraverso tali progetti potranno essere registrate e convertite in **crediti di carbonio volontari**, destinati ad un **mercato** orientato a sostenere concretamente la gestione attiva e sostenibile dei boschi.

Questa misura non premia le **rendite di posizione**, ma **incentiva chi intraprende nuovi progetti forestali** capaci di generare valore ambientale, sociale ed economico nel medio-lungo periodo.

L'iniziativa potrà produrre risultati particolarmente positivi se accompagnata da **forme di associazionismo e aggregazione forestale**, in grado di rafforzare la capacità gestionale e rendere accessibile il mercato anche ai piccoli proprietari.

Per ulteriori informazioni e per consultare il decreto e le linee guida, è possibile visitare la pagina ufficiale del MASAF:

Crediti di Carbonio Forestali – Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste

RASSEGNA STAMPA

Il Ruolo del Registro nei Crediti di Carbonio Volontari per la Lotta al Cambiamento Climatico

Dopo l'intesa in Conferenza in Stato Regioni con la firma comune del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica dell'Italia, Gilberto Pichetto Fratin e del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, entra in vigore il decreto interministeriale che istituisce il Registro dei Crediti di Carbonio volontari.

Ma prima di entrare nel merito definiamo cosa si indica per "Crediti di Carbonio": quest'ultimi, sono certificati che rappresentano una tonnellata di CO₂ evitata o rimossa dall'atmosfera grazie a progetti certificati, come la riforestazione o l'uso di energie rinnovabili. Le aziende possono acquistarli per compensare le proprie emissioni, finanziando al contempo progetti ambientali.

"Da oggi il Registro dei crediti di Carbonio può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico" – commenta Il Ministro dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida – "Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni" continua così il Ministro, definendo, anche, le future linee guida.

Oltre 10 milioni di ettari boschivi in Italia che potranno ricevere benefici dalle imprese che vorranno contribuire a contrastare il cambiamento climatico, insieme, al fenomeno del “greenwashing”. Potranno usufruire del registro i proprietari, i gestori forestali, i consorzi o i soggetti aggregatori.

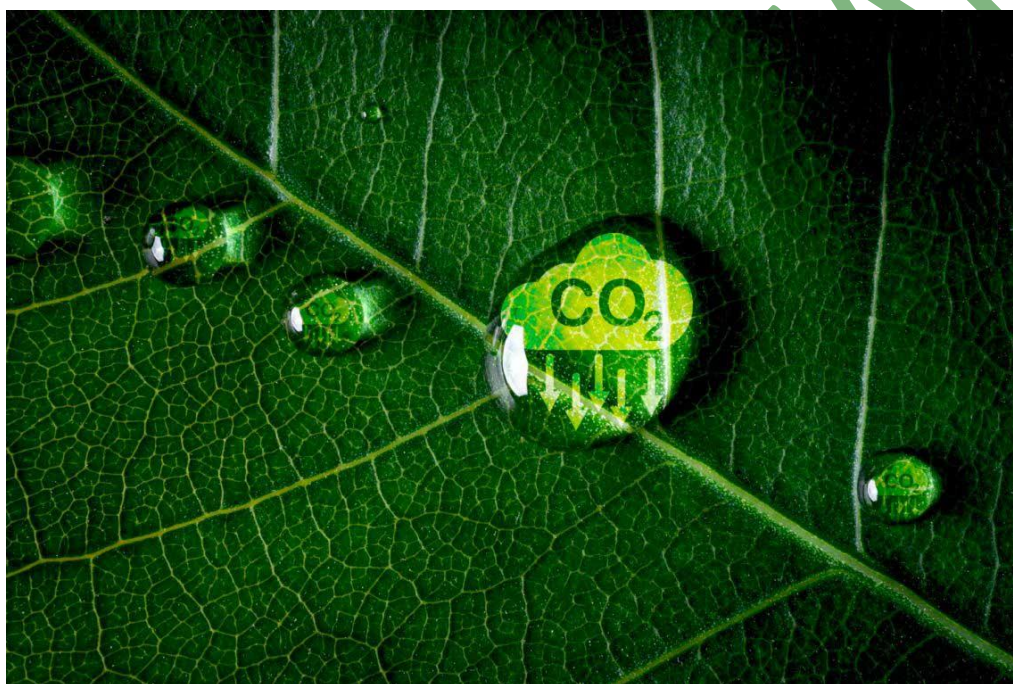
Il decreto interministeriale Masaf-Mase affiderà la gestione del registro dei crediti al CREA, con l'intenzione di essere già operativi nel 2026.

Per ulteriori informazioni https://www.masaf.gov.it/Crediti_Carbonio_Forestali.

RASSEGNA STAMPA

Registro nazionale dei crediti di carbonio: un passo atteso da anni per valorizzare la gestione forestale attiva

NEWS



◀ *Un nuovo strumento normativo promette di dare valore economico e ambientale alla gestione sostenibile dei boschi italiani.*

Con la firma del decreto interministeriale tra il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (Masaf) e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase), prende vita il **Registro nazionale dei crediti di carbonio volontari**, un provvedimento che punta a mettere in relazione le imprese non forestali interessate a compensare le proprie emissioni con i

proprietari e gestori di aree boschive capaci di immagazzinare carbonio attraverso pratiche di gestione sostenibile.

Secondo quanto dichiarato dal Ministro Francesco Lollobrigida, il registro rappresenta “uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l’interesse pubblico”.

Il decreto, cofirmato dal Ministro Gilberto Pichetto Fratin (MASE), introduce un quadro normativo che mira a **contrastare il greenwashing** e a **certificare i progetti di sequestro di carbonio** in modo trasparente.

Un meccanismo certificato e con garanzie temporali

Il comunicato stampa del MASAF anticipa che le linee guida approvate definiscono i requisiti per l’iscrizione dei crediti nel **registro, che sarà gestito dal CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l’Analisi dell’Economia Agraria).**

Ogni credito di carbonio corrisponderà a una determinata quantità di CO₂ sottratta all’atmosfera grazie a interventi forestali certificati e controllati da **enti terzi accreditati**, secondo modalità analoghe a quelle già in vigore per le DOP, le IGP e la produzione biologica.

Sempre nel Comunicato Stampa si anticipa che per essere ammissibile, un progetto dovrà:

- 
- riguardare una **gestione attiva del bosco** che generi benefici aggiuntivi rispetto agli obblighi di conservazione già previsti dalla normativa;
 - avere una **durata minima di 20 anni**, a garanzia della stabilità del beneficio ambientale;
 - poter essere **ceduto a terzi dopo almeno cinque anni** e solo a seguito della sua iscrizione ufficiale nel registro.

Valorizzare i boschi e sostenere le aree interne

L'obiettivo dichiarato del nuovo strumento è duplice: da un lato, **premiare economicamente i proprietari e i gestori forestali** che adottano pratiche sostenibili e di lungo periodo; dall'altro, **offrire alle imprese non forestali** una possibilità concreta di contribuire alla lotta al cambiamento climatico investendo in progetti verificabili sul territorio italiano.



Prima pubblicazione INEA sul mercato volontario dei crediti di carbonio (2009)

Un passo atteso da oltre quindici anni

L'istituzione di un registro nazionale dei crediti di carbonio volontari era da tempo attesa dal settore forestale. Basti pensare che le prime proposte per la creazione di un registro e l'adozione di linee guida per la commercializzazione di crediti di carbonio volontari, in Italia, risale almeno al 2009, a seguito di un lavoro dell'allora INEA (Oggi confluita nel **CREA**) e con il contributo di Compagnia delle

Foreste. Proposte poi rinnovate nel 2011 con uno specifico dossier di Sherwood (n. 175 che gli abbonati possono consultare nell'archivio digitale).

Molti operatori, sia pubblici che privati, auspicavano quindi da anni una cornice normativa che consentisse di valorizzare in modo trasparente i servizi ecosistemici offerti dai boschi, in particolare quello di assorbimento della CO₂.

Il decreto, promosso anche su iniziativa legislativa del presidente della Commissione Agricoltura del Senato, **Luca De Carlo**, rappresenta quindi un importante passo avanti. Tuttavia, **prima di valutarne pienamente le opportunità e le eventuali criticità**, sarà necessario attendere la **pubblicazione in Gazzetta Ufficiale**, momento in cui potranno essere esaminate nel dettaglio le modalità operative, i meccanismi di verifica, i costi di certificazione e le forme di partecipazione per i diversi soggetti forestali.

DOSSIER PROGETTI FORESTALI E MERCATO VOLONTARIO	
	
Progetti forestali e mercato volontario dei crediti di carbonio	
Il progetto forestale negli accordi volontari di PAOLO MORI	8
Verifica, monitoraggio e certificazione di DAVIDE PETTENELLA, LORENZO CICCARESE E PAOLO MORI	12
Quanto vale la fissazione di carbonio da parte delle foreste? di DAVIDE PETTENELLA E LUCIO BROTTO	14
Gli accordi volontari in Italia di PAOLO MORI	16
Obiettivi e proposte per un mercato volontario trasparente ed efficiente di VALENTINA GIULIETTI, PAOLO MORI E RAOUL ROMANO	22
Crediti di carbonio: non sono la panacea	27

Sommario del Dossier di Sherwood n. 175 (2011)

In attesa della fase operativa

Per il mondo forestale italiano, la prospettiva è potenzialmente rilevante: il nostro Paese dispone di **oltre 11 milioni di ettari di boschi**, molti dei quali potrebbero essere interessati da progetti di gestione che, oltre a migliorare la resilienza degli ecosistemi, potrebbero generare anche un'integrazione finanziaria di un certo rilievo.

Se il registro saprà garantire trasparenza, affidabilità e una reale valorizzazione dei benefici ambientali prodotti, potrà diventare uno **strumento concreto per la gestione attiva**, la tutela del territorio e lo sviluppo sostenibile delle comunità forestali. Quando uscirà il documento in Gazzetta Ufficiale sarà possibile capire se il limite dei 20 anni è adeguato a coprire progetti effettivamente cantierabili e se l'anticipo di 5 anni potrà essere sopportabile a fronte dei benefici attesi.

RASSEGNA



Il ministro Lollobrigida: “Nasce il registro dei crediti di Carbonio forestali, un bel passo in avanti”

Firmato il decreto interministeriale che definisce le linee guida nazionali per il riconoscimento dei carbon credit

ROMA – “Il registro dei crediti di Carbonio da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l’interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent’anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l’ambiente con i fatti e non con gli

slogan". Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio dalle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde. Con questo decreto nasce il "Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari", che attua un'iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo. L'Italia ha così uno strumento in più di contrasto al fenomeno del c.d. "greenwashing" e che potrà migliorare sensibilmente la gestione dei boschi.

Con l'approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei "crediti di carbonio" nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili.

Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a:

- una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria;
- un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le DOP e le IGP e la produzione biologica).

Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea.**

In questo modo potrà quindi essere generato valore sia per i proprietari e gestori dell'area boschiva, ma anche per le comunità locali e lo Stato. Una misura per migliorare la tutela del territorio e che guarda alle esigenze delle aree interne, che potranno avere nuovi partner per sostenere le politiche di gestione del patrimonio boschivo.

REGISTRO DEI CREDITI DI CARBONIO FORESTALI – I DATI PROVINCIALI: [A.1.1 CFI 2020](#) [ITALIA](#)

Codice indicatore SFN	Codice indicatore SINFor	Denominazione indicatore SINFor	STATO	Campo di indagine SFN	Ambito di indagine SINFor	NOTE
	A.1	Superficie Forestale				
B.1.1.1	A.1.1	Superficie Bosco da CFI	Definitiva	A. Gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste	Patrimonio forestale	Strato informativo su CFI2020
	Codice indicatore SINFor	A.1.1				
	Denominazione indicatore SINFor	A.1 - Superficie Forestale				
	Denominazione indicatore di dettaglio SINFor	A.1.1 - Superficie Bosco da CFI				
	Ambito di indagine SINFor	Patrimonio forestale				
	Campo di indagine SFN	A. Gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste				
	Codice indicatore SFN	B.1.1.1				
	Scopo dell'indicatore SINFor	Rileva la superficie occupata da Bosco nei rilevamenti della Carta Forestale Italiana				
	Descrizione dell'indicatore SINFor	L'indicatore riporta informazioni, distinte per Regione e Provincia Autonoma, Province e Comuni, riguardanti la superficie classificata BOSCO dalla Carta Forestale Italiana, secondo gli standard delle principali definizioni adottate a livello nazionale. Le definizioni di Bosco impiegate sono: - secondo il TUFPA, art. 4, decreto legislativo 34 del 2018: Estensione non inferiore ai 2000 metri quadrati, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento; - secondo i IFAO/FRA/INFC **: Estensione maggiore di 5.000 m2 con copertura arborea maggiore del 10% dovuta ad alberi di altezza superiore a 5 m o ad alberi in grado di raggiungere queste soglie a maturità in situ. Sono escluse le aree con uso prevalente agricolo o urbano. Sono inclusi nella definizione di bosco anche i soprassuoli forestali giovani o le aree temporaneamente scoperte per cause naturali o per l'intervento dell'uomo, ma suscettibili di ricopertura a breve termine (5 anni o più in funzione delle condizioni locali) secondo i requisiti sopra indicati. Sono inoltre inclusi: strade forestali, fratte tagliate, fasce tagliafuoco e altre piccole aperture del bosco; boschi in parchi nazionali, riserve naturali e altre aree protette; barriere frangivento e fasce boscate di larghezza superiore a 20 m, purché maggiori di 0,5 ha; sugherete e piantagioni di alberi di Natale. Sono esclusi alberi in sistemi produttivi agricoli quali frutteti, oliveti e colture miste di alberi e coltivazioni erbacee (agroforestry systems). - secondo la normativa Regionale **: vedi Leggi e regolamenti regionali vigenti. Inoltre viene riportato l'indice di boscosità (rapporto tra superficie forestale e superficie totale). La mancanza di uno dei dati richiesti viene contrassegnata come: dato "attualmente non disponibile" (n.d.) dato "non pervenuto" ("n.p."), e in caso in cui il dato fosse invece pari a zero viene contrassegnato con "0".				
	Modalità di immissione dati e unità di misura	ettaro (ha) "0,00" (superficie)				
	Fonte dei dati di base	Carta Forestale Italiana				
	Frequenza rilevazione dati	Periodica				
	Scala di dettaglio	Regioni e di Provincia Autonoma				
	Copertura temporale	Anno solare precedente la data di rilevamento				
	Modalità di acquisizione dei dati di base	Estrapolazione da strati informativi CFI-20 in funzione delle differenti definizioni di Bosco				
	Descrizione della metodologia di elaborazione	Estrapolazione da strati informativi CFI-20 in funzione delle differenti definizioni di Bosco				
	Limitazioni	non presenti				
	Commenti	non presenti				

	Codice indicatore SFN	Codice indicatore SINFor	Denominazione indicatore SINFor	STATO	Campo di indagine SFN	Ambito di indagine SINFor	NOTE	
		A.1	Superficie Forestale					
	B.1.1.1	A.1.1	Superficie Bosco da CFI20	Definitivo	A. Gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste	Patrimonio forestale	Strato informativo su CFI2020	
	2020							
Regione /Provincia Autonoma	Superficie definita BOSCO			Superficie nazionale totale (ettari)	Indice di boscosità (sup.forestate/ sup totale in %)			
	Da definizione TUFF * (ettari)	Da definizione FAO/FRA/INFC ** (ettari)	Da definizione legge regionale *** (ettari)		Da definizione TUFF (%)	Da definizione FAO/FRA/INFC (%)	Da definizione legge regionale (%)	
Abruzzo	419.169,07	419.628,50	419.169,07	1.083.183,88	38,70%	38,74%	38,70%	
Basilicata	343.347,04	344.571,40	343.347,04	1.007.332,26	34,08%	34,21%	34,08%	
Calabria	637.356,92	637.861,16	637.356,92	1.522.190,21	41,87%	41,90%	41,87%	
Campania	492.125,93	491.821,03	492.125,93	1.367.094,77	36,00%	35,98%	36,00%	
Emilia Romagna	634.344,09	633.399,68	634.344,09	2.250.966,89	28,18%	28,14%	28,18%	
Friuli Venezia Giulia	353.823,28	354.186,33	353.823,28	792.436,41	44,65%	44,70%	44,65%	
Lazio	614.247,89	626.880,31	613.933,96	1.723.229,06	35,65%	36,38%	35,63%	
Liguria	392.583,88	394.493,84	392.583,88	541.621,35	72,48%	72,84%	72,48%	
Lombardia	674.251,16	678.821,09	674.251,16	2.386.365,14	28,25%	28,45%	28,25%	
Marche	305.117,54	305.007,47	304.780,77	937.232,43	32,56%	32,54%	32,52%	
Molise	152.833,27	153.025,88	152.833,27	446.064,73	34,26%	34,31%	34,26%	
P.A. Bolzano	345.903,05	357.627,62	357.627,62	739.838,10	46,75%	48,34%	48,34%	
P.A.Trento	399.535,01	399.724,29	399.535,01	620.711,98	64,37%	64,40%	64,37%	
Piemonte	977.310,95	981.189,66	977.310,95	2.545.643,18	38,39%	38,54%	38,39%	
Puglia	147.843,52	149.339,72	147.805,82	1.954.090,41	7,57%	7,64%	7,56%	
Sardegna	689.674,51	708.639,23	1.231.499,30	2.410.002,09	28,62%	29,40%	51,10%	
Sicilia	351.377,11	359.592,00	351.377,11	2.592.538,79	13,55%	13,87%	13,55%	
Toscana	1.197.267,68	1.193.546,22	1.197.267,68	2.298.704,42	52,08%	51,92%	52,08%	
Umbria	381.979,56	383.348,93	381.979,56	846.432,75	45,13%	45,29%	45,13%	
Valle d'Aosta	103.611,77	104.139,25	103.611,77	326.089,81	31,77%	31,94%	31,77%	
Veneto	449.719,50	450.046,48	449.719,50	1.843.852,94	24,39%	24,41%	24,39%	
Totale complessivo	10.063.422,73	10.126.890,10	10.616.283,69	30.235.621,60	33,28%	33,49%	35,11%	



Crediti di carbonio: Passo avanti per il riconoscimento dei crediti di carbonio nel settore forestale

La Conferenza Stato Regioni nella seduta del 2 ottobre ha sancito l'intesa sullo schema di decreto del MASAF, di concerto con il MASE, concernente l'adozione delle "Linee guida nazionali per l'individuazione dei criteri di riconoscimento dei crediti di carbonio del settore agroforestale – Sezione forestale".

Lo schema di decreto, atteso da tempo, è redatto in attuazione delle disposizioni del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13 (convertito legge 21 aprile 2023, n. 41). Il DL 13/2023, ha infatti disposto **l'istituzione, presso il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), del "Registro pubblico nazionale dei crediti di carbonio generati su base volontaria dai settori agricolo e forestale"** nel quale possono essere iscritti i crediti certificati da utilizzare, o vendere, sul mercato volontario nazionale per compensare le emissioni proprie o di terzi.

Le Linee guida mirano quindi a valorizzare le pratiche di gestione forestale sostenibili, in grado di migliorare le capacità di assorbimento del carbonio atmosferico, definiscono i criteri per la generazione, la contabilizzazione, la certificazione, il riconoscimento e la

commercializzazione dei crediti di carbonio prodotti su base volontaria dal settore forestale nazionale, nonché le modalità di iscrizione e gestione dei crediti nel “Registro nazionale dei crediti di carbonio volontario”. Questo dovrà avvenire in coerenza con le disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 2024/3012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2024 che istituisce un quadro di certificazione dell’Unione per gli assorbimenti permanenti di carbonio (CRFC) e con le norme europee sul clima di cui al Regolamento (UE) n. 2021/1119.

Si attende ora l’adozione da parte dei ministeri competenti del provvedimento per il settore forestale. Per quanto riguarda il settore agricolo, è previsto un successivo specifico provvedimento.

RASSEGNA STAMP

Nasce il Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari: nuove regole per boschi e imprese

Firmato il decreto interministeriale che rende operativo il registro dei crediti di carbonio in Italia, strumento per certificare progetti forestali di almeno 20 anni, contrastare il greenwashing e favorire la gestione sostenibile dei 10 milioni di ettari di boschi italiani.



Nasce il Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari, strumento in più di contrasto al fenomeno del greenwashing e un aiuto in più per la gestione dei boschi. **È stato firmato il decreto interministeriale dai ministri dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, e dell'Ambiente e Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.** Viene così attuata un'iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo.

Il registro dei crediti di Carbonio "da oggi può diventare operativo ed è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara.

È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan", spiega il ministro Lollobrigida in una nota. **In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi - sottolinea il Masaf - possono trarre beneficio dalle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde.** Con l'approvazione delle linee guida, infatti, viene evidenziato, si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei crediti di carbonio nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili.

I criteri prevedono una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione e un progetto di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le Dop e le Igp e la produzione biologica). Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea.**

ALTO ADIGE

Nasce il Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari: nuove regole per boschi e imprese

Firmato il decreto interministeriale che rende operativo il registro dei crediti di carbonio in Italia, strumento per certificare progetti forestali di almeno 20 anni, contrastare il greenwashing e favorire la gestione sostenibile dei 10 milioni di ettari di boschi italiani



Nasce il Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari, strumento in più di contrasto al fenomeno del greenwashing e un aiuto in più per la gestione dei boschi. **È stato firmato il decreto interministeriale dai ministri dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e**

delle Foreste, Francesco Lollobrigida, e dell'Ambiente e Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Viene così attuata un'iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo.

Il registro dei crediti di Carbonio "da oggi può diventare operativo ed è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara.

È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan", spiega il ministro Lollobrigida in una nota. **In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi - sottolinea il Masaf - possono trarre beneficio dalle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde.** Con l'approvazione delle linee guida, infatti, viene evidenziato, si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei crediti di carbonio nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili.

I criteri prevedono una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione e un progetto di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le Dop e le Igp e la produzione biologica). Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea.**



Crediti di carbonio: ecco il nuovo oro verde su cui dovresti puntare



Immagina di poter fare soldi semplicemente facendo crescere alberi.

Indice dei contenuti

Sembra bello, ma non è affatto fantasia: grazie ad alcuni interventi ministeriali, infatti, **i boschi italiani stanno per trasformarsi in vere e proprie miniere d'oro verde**. Il trading di crediti da carbonio sta per diventare realtà anche in Italia, aprendo nuove opportunità finanziarie per chi gestisce aree forestali.

Vediamo insieme come funziona questo mercato emergente e perché potrebbe interessarti.

Cos'è un credito di carbonio e perché vale denaro

I crediti di carbonio sono essenzialmente certificati che rappresentano la quantità di CO2 assorbita dagli alberi e dal suolo forestale.

In parole semplici, è come se ti pagassero per l'aria pulita che gli alberi producono. I crediti hanno un valore economico perché molte aziende, per compensare le proprie emissioni inquinanti, sono disposte ad acquistarli.

Il recente decreto firmato dai ministri Pichetto e Lollobrigida crea finalmente un quadro normativo che permette di quantificare, certificare e commercializzare questi crediti sul mercato italiano, anticipando persino la regolamentazione europea in materia.

Come guadagnare con gli alberi

Per chi possiede o gestisce aree forestali, **il potenziale di guadagno è significativo, ma richiede un impegno a lungo termine e pratiche di gestione specifiche.** Certo, non basta semplicemente possedere un bosco: bisogna infatti dimostrare che stai facendo qualcosa di "addizionale", ovvero superiore agli standard minimi richiesti dalla legge.

Ecco i requisiti principali per generare crediti di carbonio commerciabili:

- **Progetto di gestione forestale sostenibile** con obiettivi specifici
- **Impegno minimo di 20 anni** nella gestione sostenibile dell'area
- **Pratiche che dimostrabilmente aumentano lo stoccaggio di carbonio** rispetto allo scenario base
- **Monitoraggio periodico** dei risultati ottenuti
- **Certificazione da parte di enti terzi riconosciuti** delle quantità di carbonio stoccate

Il meccanismo finanziario: come funziona il trading

Il valore di questi crediti sarà determinato dal mercato, seguendo il principio della domanda e dell'offerta. Come ogni asset finanziario, il prezzo potrebbe fluttuare significativamente, creando opportunità sia per investimenti a lungo termine che per trading più speculativo.

Una volta certificati, i crediti verranno registrati nel Registro Pubblico dei Crediti di Carbonio gestito dal CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura) all'interno del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN). Il registro funzionerà come una sorta di "borsa verde" dove compratori e venditori potranno incontrarsi.

Attività forestali che generano crediti: ecco le opportunità di investimento

Più nel dettaglio, il decreto ministeriale identifica cinque principali attività che possono generare crediti di carbonio commerciabili:

Attività	Descrizione	Potenziale di generazione crediti
Miglioramento gestione forestale	Pratiche che aumentano la capacità di stoccaggio carbonio	Medio-alto
Imboschimento e rimboschimento	Creazione di nuove aree boschive	Alto
Arboricoltura da legno	Coltivazione di alberi per produzione legnosa	Medio
Agroforestazione	Integrazione di alberi in sistemi agricoli	Medio
Prodotti legnosi di lunga durata	Utilizzo del legno in prodotti duraturi	Basso-medio

Come investire in questo settore?

Ora, per chi fosse interessato a investire in questo settore emergente, **esistono diverse strategie possibili, dalla gestione diretta alla partecipazione in fondi specializzati**. Come per ogni investimento, diversificare è sempre una buona idea.

Una strategia potrebbe essere quella di acquistare terreni forestali o agricoli da convertire in progetti di stoccaggio carbonio, partecipando a specifiche iniziative imprenditoriali.

Un'altra opzione è investire in aziende specializzate nella gestione forestale sostenibile o in fondi che si concentrano su questo settore. I più esperti

potrebbero anche considerare il trading diretto dei crediti una volta che il mercato sarà pienamente operativo.

Naturalmente, non è tutto rose e fiori. **Investire in crediti di carbonio comporta rischi specifici che vanno compresi prima di impegnare capitale significativo.** Innanzitutto, parliamo di impegni a lunghissimo termine: 20 anni non sono uno scherzo, e in questo periodo possono cambiare molte cose, incluse le regolamentazioni.

C'è anche il rischio di eventi naturali catastrofici come incendi, malattie o infestazioni che potrebbero danneggiare le foreste e quindi il valore dei crediti. Non dimentichiamo poi l'incertezza regolatoria: siamo agli albori di questo mercato e le regole potrebbero evolversi nel tempo.

In ogni caso, il potenziale economico di questo nuovo mercato è immenso e potrebbe rivitalizzare molte aree rurali italiane attualmente in difficoltà. Si stima che le foreste italiane coprano circa il 36% del territorio nazionale, con un potenziale di stoccaggio carbonio significativo.

Per i proprietari di piccole aree boschive, questo potrebbe significare una nuova fonte di reddito che rende economicamente sostenibile la gestione forestale. Per gli investitori, rappresenta una nuova classe di asset che combina potenziale di rendimento finanziario con impatto ambientale positivo.

Prossimi passi e timeline di implementazione

Il decreto interministeriale è stato firmato, ma mancano ancora alcuni passaggi tecnici prima che il mercato sia pienamente operativo. **Si prevede che entro la primavera 2026 il sistema sarà completamente funzionante, con i primi crediti commerciabili già nel corso del prossimo anno.**

Nel frattempo, chi è interessato dovrebbe iniziare a documentarsi sulle pratiche di gestione forestale sostenibile e valutare il potenziale delle

proprie aree o di possibili acquisizioni. La pianificazione anticipata sarà fondamentale per posizionarsi vantaggiosamente in questo nuovo mercato.

RASSEGNA STAMPA

Il ministro Lollobrigida: “Nasce il registro dei crediti di carbonio forestali, un bel passo in avanti”

“Il registro dei crediti di Carbonio da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l’interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent’anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l’ambiente con i fatti e non con gli slogan”.

Così il ministro dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio dalle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde. Con questo decreto nasce il “Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari”, che attua un’iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo. L’Italia ha così uno strumento in più di contrasto al fenomeno del c.d. “greenwashing” e che potrà migliorare sensibilmente la gestione dei boschi.

Con l’approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l’iscrizione dei “crediti di carbonio” nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla

base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili.

Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a:

- una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria;
- un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le DOP e le IGP e la produzione biologica).

Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea**.

In questo modo potrà quindi essere generato valore sia per i proprietari e gestori dell'area boschiva, ma anche per le comunità locali e lo Stato. Una misura per migliorare la tutela del territorio e che guarda alle esigenze delle aree interne, che potranno avere nuovi partner per sostenere le politiche di gestione del patrimonio boschivo.

RASSEGNA

GIORNALE DI BRESCIA

Tutela dei boschi, come funziona il Registro dei crediti di carbonio

Le aziende possono finanziare progetti rendendo le foreste miniere d'aria pulita, contrastando concretamente il cambiamento climatico

Per arrivare al traguardo mancano ancora alcuni passaggi, ma la strada per trasformare 11 milioni di ettari di foreste – 171mila nella sola provincia di Brescia – in una miniera d'aria pulita **è finalmente tracciata**. Il primo, fondamentale passaggio si è concretizzato venerdì con la firma del decreto interministeriale Masaf-Mase che ha istituito il **Registro pubblico nazionale dei crediti di carbonio volontari** del settore agroforestale.

Uno strumento che premia il contributo dei **boschi** italiani al contrasto del **cambiamento climatico**, grazie alla capacità di assorbire qualcosa come **35 milioni di tonnellate di Co2 all'anno**, e che vuole metterlo a frutto. Anche le foreste bresciano fanno la loro parte, sequestrando a loro volta circa 818mila tonnellate di anidride carbonica.

Moneta ecologica

Una capacità che viene ora riconosciuta e quantificata e che sarà, possibilmente, potenziata. Come? A partire dalla creazione del **Registro, affidato al Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'economia agraria)**, le attività di gestione attiva, riforestazione, miglioramento strutturale e **tutela del bosco** messe in campo da Comunità montane, Consorzi forestali o proprietà collettive, **potranno generare valore economico diretto**.

Leggi anche

Le nostre foreste da record: ecco come stanno davvero

E non bruscolini, ma si parla di qualcosa come **400 milioni di euro l'anno**. Le azioni virtuose, che dovranno rispettare determinati criteri, **produrranno crediti di carbonio**

certificati (pari a 1 tonnellata di Co2 equivalente per credito) che potranno essere acquistati da aziende, enti pubblici o privati con l'obiettivo di compensare le proprie emissioni inquinanti.

Le specifiche

Le linee guida, illustrate dal Masaf, prevedono che possa generare crediti una gestione dei boschi che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa, **attraverso progetti che durino almeno 20 anni**, certificato da un ente terzo accreditato. Non solo. I crediti generati potranno essere ceduti non prima di cinque anni. Ovvero quando le comunità e i territori avranno già risentito positivamente degli effetti benefici degli investimenti sui boschi.

Il Registro dei crediti di carbonio, quindi, si profila quindi come uno strumento concreto e in grado di produrre nel tempo una vera trasformazione e un vero tesoro d'aria pulita. Contrastando, allo stesso tempo, anche l'odioso fenomeno del greenwashing e le pratiche connesse al marketing verde ingannevole. «La sfida – per dirla con le parole del ministro Lollobrigida – **è trasformare le foreste italiane in un pilastro della transizione ecologica**, rendendo la gestione attiva non solo un dovere ambientale, ma anche un'opportunità economica».

I ministri **Lollobrigida** e Pichetto Fratin hanno istituito il Registro dei crediti di carbonio forestali

Boschi, opportunità per l'Umbria

PERUGIA

■ In Umbria il 45,13% (381.979,56 ettari su 846.432,75) del territorio è coperto da boschi, una delle percentuali più alte d'Italia, che fa registrare una media del 33,28%. In questa ottica assume una particolare importanza per il Cuore verde il decreto firmato dal **ministro dell'Agricoltura**, della Sovranità alimentare e delle Foreste, **Francesco Lollobrigida**, e dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**, che istituisce il Registro nazionale dei crediti di carbonio forestali. È il primo sistema che riconosce ufficialmente i crediti di carbonio generati da progetti di gestione sostenibile dei boschi, con regole trasparenti e verifiche da parte di enti terzi. In pratica, le aziende potranno finanziare progetti di cura, manutenzione o miglioramento delle aree forestali, della durata minima di 20 anni, ottenendo in cambio crediti di carbonio certificati. È un modo per far arrivare risorse private alla tutela ambientale, evitando operazioni di facciata e greenwashing. Può diventare un nuovo strumento per valorizzare la gestione forestale, anche in chiave economica, nei comuni montani e nelle aree interne. E apre possibilità di collaborazione tra imprese, enti locali e consorzi forestali, con ricadute dirette sul territorio. "Il registro dei crediti di Carbonio d'ora in poi può diventare

operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto, i progetti delle aziende dovranno essere certificati, dovranno migliorare lo stato dei boschi e dovranno avere una durata di almeno vent'anni. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara. È un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing e curare l'ambiente con i fatti e non con gli slogan", ha affermato **Lollobrigida**. Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel Registro tenuto dal **Crea**. In questo modo potrà quindi essere generato valore sia per i proprietari e gestori dell'area boschiva, ma anche per le comunità locali e lo Stato. Una misura per migliorare la tutela del territorio e che guarda alle esigenze delle aree interne, che potranno avere nuovi partner per sostenere le politiche di gestione del patrimonio boschivo. In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio dalle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio verde. L'Umbria è tra i regioni in prima fila.

Ale.Ant.



Ministro Agricoltura **Francesco Lollobrigida**



Delega all'Ambiente **Gilberto Pichetto Fratin**



FIRMATO IL DECRETO INTERMINISTERIALE TRA AGRICOLTURA E AMBIENTE PER I PROGETTI DI GESTIONE SOSTENIBILE DEI BOSCHI

Nasce il Registro dei crediti di carbonio forestali

NAPOLI (cm) - Con la firma del decreto interministeriale tra il **Ministero dell'Agricoltura**, della Sovranità alimentare e delle Foreste e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, prende ufficialmente vita il Registro nazionale dei crediti di carbonio forestali, lo strumento che rende operativo il mercato volontario dei crediti di carbonio in Italia. "Da oggi il registro dei crediti di carbonio può diventare operativo. È uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane, mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico - ha dichiarato il ministro **Francesco Lollobrigida** -. I progetti dovranno essere certificati, migliorare lo stato dei boschi e avere una durata di almeno vent'anni. È un passo avanti per contrastare il greenwashing e curare l'ambiente con i fatti, non con gli slogan". Il decreto, firmato insieme al ministro Gilberto Pichetto Fratin, definisce le linee guida nazionali per il riconoscimento e la certificazione dei crediti di carbonio forestali. Si tratta di un provvedimento che dà attuazione a un'iniziativa legislativa del presidente della Commissione Agricoltura del Senato, **Luca De Carlo**, e che introduce per la prima volta in Italia un sistema trasparente e controllato per certificare le attività di gestione forestale sostenibile. Le nuove linee guida stabiliscono i requisiti per l'iscrizione dei crediti nel Registro, che sarà gestito dal **Crea** (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria). I crediti corrisponderanno alla capacità di assorbimento e stoccaggio di CO₂ ottenuta attraverso progetti di gestione forestale certificati. Per essere riconosciuto, ogni progetto do-

vrà: prevedere interventi aggiuntivi rispetto alla semplice conservazione prevista per legge; avere una durata minima di vent'anni; essere certificato da un ente terzo accreditato, secondo standard di trasparenza analoghi a quelli previsti per i marchi DOP, IGP e biologico. I crediti generati potranno essere ceduti a terzi dopo almeno cinque anni, creando così un valore economico tangibile sia per i proprietari e gestori delle aree boschive, sia per le comunità locali. Un meccanismo che unisce tutela ambientale e sviluppo territoriale, aprendo nuove opportunità anche per le aree interne e montane. In Italia, con 10 milioni di ettari di boschi, il potenziale di questa misura è enorme. Le imprese che vorranno contribuire alla lotta al cambiamento climatico potranno farlo sostenendo progetti forestali certificati, generando benefici ambientali ma anche economici per i territori. Un esempio significativo arriva dalla Campania, una delle regioni più ricche di patrimonio forestale del Mezzogiorno, con oltre 490 mila ettari di boschi. Nello specifico: 101.191 ettari ad Avellino, 55.845 a Benevento, 74.037 a Caserta e 17.105 nella provincia di Napoli. Il nuovo Registro nazionale dei crediti di carbonio forestali potrà rappresentare per la regione un volano di valorizzazione del proprio patrimonio naturale, favorendo interventi di gestione sostenibile in grado di generare benefici ambientali, economici e sociali per le comunità locali. Con questo decreto, l'Italia si dota di uno strumento concreto per contrastare il greenwashing e promuovere pratiche di sostenibilità reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIRMATO IL DECRETO INTERMINISTERIALE TRA AGRICOLTURA E AMBIENTE PER I PROGETTI DI GESTIONE SOSTENIBILE DEI BOSCHI

Nasce il Registro dei crediti di carbonio forestali

NAPOLI (cm) - Con la firma del decreto interministeriale tra il **Ministero dell'Agricoltura**, della Sovranità alimentare e delle Foreste e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, prende ufficialmente vita il Registro nazionale dei crediti di carbonio forestali, lo strumento che rende operativo il mercato volontario dei crediti di carbonio in Italia. "Da oggi il registro dei crediti di carbonio può diventare operativo. È uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane, mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico - ha dichiarato il ministro **Francesco Lollobrigida** -. I progetti dovranno essere certificati, migliorare lo stato dei boschi e avere una durata di almeno vent'anni. È un passo avanti per contrastare il greenwashing e curare l'ambiente con i fatti, non con gli slogan". Il decreto, firmato insieme al ministro Gilberto Pichetto Fratin, definisce le linee guida nazionali per il riconoscimento e la certificazione dei crediti di carbonio forestali. Si tratta di un provvedimento che dà attuazione a un'iniziativa legislativa del presidente della Commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo, e che introduce per la prima volta in Italia un sistema trasparente e controllato per certificare le attività di gestione forestale sostenibile. Le nuove linee guida stabiliscono i requisiti per l'iscrizione dei crediti nel Registro, che sarà gestito dal Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria). I crediti corrisponderanno alla capacità di assorbimento e stoccaggio di CO₂ ottenuta attraverso progetti di gestione forestale certificati. Per essere riconosciuto, ogni progetto do-

vrà: prevedere interventi aggiuntivi rispetto alla semplice conservazione prevista per legge; avere una durata minima di vent'anni; essere certificato da un ente terzo accreditato, secondo standard di trasparenza analoghi a quelli previsti per i marchi DOP, IGP e biologico. I crediti generati potranno essere ceduti a terzi dopo almeno cinque anni, creando così un valore economico tangibile sia per i proprietari e gestori delle aree boschive, sia per le comunità locali. Un meccanismo che unisce tutela ambientale e sviluppo territoriale, aprendo nuove opportunità anche per le aree interne e montane. In Italia, con 10 milioni di ettari di boschi, il potenziale di questa misura è enorme. Le imprese che vorranno contribuire alla lotta al cambiamento climatico potranno farlo sostenendo progetti forestali certificati, generando benefici ambientali ma anche economici per i territori. Un esempio significativo arriva dalla Campania, una delle regioni più ricche di patrimonio forestale del Mezzogiorno, con oltre 490 mila ettari di boschi. Nello specifico: 101.191 ettari ad Avellino, 55.845 a Benevento, 74.037 a Caserta e 17.105 nella provincia di Napoli. Il nuovo Registro nazionale dei crediti di carbonio forestali potrà rappresentare per la regione un volano di valorizzazione del proprio patrimonio naturale, favorendo interventi di gestione sostenibile in grado di generare benefici ambientali, economici e sociali per le comunità locali. Con questo decreto, l'Italia si dota di uno strumento concreto per contrastare il greenwashing e promuovere pratiche di sostenibilità reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boschi

Via libera alle linee guida dei carbon credit

► «Il registro dei crediti di Carbonio da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara». Lo afferma il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose. Con questo decreto nasce il "Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari". Con l'approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei "crediti di carbonio" nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato. Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a: una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria; un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato. Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea**.



Lollobrigida nasce il registro dei crediti di carbonio forestali

LA MISURA

**A GESTIRE QUESTO
STRUMENTO
SARÀ IL CREA
I CERTIFICATI SI
POSSONO CEDERE
DOPO 5 ANNI**

ROMA Nasce il Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari, strumento in più per contrastare il fenomeno del greenwashing e per dare un aiuto ulteriore alla gestione dei boschi. Ieri è stato firmato il decreto interministeriale dai ministri dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, **Francesco Lollobrigida**, e quello dell'Ambiente e Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**. Viene così attuata un'iniziativa legislativa del presidente della commissione Agricoltura del Senato, **Luca De Carlo**.

Il **Masaf** ricorda che in Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio dalle imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose da realizzare migliorando il nostro patrimonio

verde. «Con l'approvazione delle linee guida, infatti si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei crediti di carbonio nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato secondo meccanismi trasparenti e affidabili». I criteri prevedono «una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione è un progetto di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato (non diversamente da quanto accade per le Dope e le Igp e la produzione biologica). Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel Registro tenuto dal Crea».

Secondo il ministro **Lollobrigida**, lo strumento è «essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico». E sottolinea che «è un passo avanti per contrastare il fenomeno del greenwashing».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un decreto dei ministri dell'agricoltura e dell'ambiente apre agli scambi

Fare trading con i boschi

*I crediti da carbonio stoccato hanno un valore*DI **ERMANNO COMEGNA**E **LUIGI CHIARELLO**

Igestori di superfici forestali che attuano pratiche virtuose tali da aumentare le capacità di stoccaggio del carbonio del terreno e ridurre le emissioni, potranno presto acquisire crediti, opportunamente quantificati e certificati da enti terzi riconosciuti, da collocare sul mercato ricevendo così una remunerazione per i servizi ecosistemici ambientali generati dall'attività forestale sostenibile.

Il decreto interministeriale, contenente le linee guida volte ad individuare i criteri per l'attuazione del registro pubblico dei crediti di carbonio generati su base volontaria nel settore forestale, è stato firmato dai ministri dell'ambiente e dell'agricoltura, **Gilberto Pichetto** e **Francesco Lollobrigida**. E sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, anticipando così la partenza in Italia dello scambio dei crediti di carbonio tramite il mercato regolamentato, sul quale l'Unione europea è ancora impegnata per la definizione delle disposizioni applicative del regolamento 2024/3012.

I criteri per la generazione, la quantificazione, la certificazione e la commercializzazione dei crediti di carbonio nel settore agricolo sono in via di definizione e c'è bisogno ancora di qualche mese per completare il lavoro e far partire il mercato nazionale con regole armonizzate e con la supervisione delle istituzioni (il Crea deterrà il registro pubblico).

La valorizzazione delle pratiche agricole e forestali attraverso lo strumento finanziario dei crediti di carbonio è stata introdotta in Italia dal de-

creto legge 24 febbraio 2023 n. 13, convertito dalla legge 21 aprile 2023 n. 41. Con questo provvedimento è stato istituito il Registro pubblico dei crediti di carbonio generati su base volontaria che rappresenta l'elemento abilitante per far partire il mercato su base nazionale, in attesa che le norme armonizzate a livello europeo diventino operative.

Il legislatore ha affidato al Masaf, di concerto con il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica il compito di adottare le linee guida per la determinazione oggettiva dei crediti prodotti e la relativa certificazione nell'ambito del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN).

Il provvedimento approvato dai ministri Lollobrigida e Pichetto Fratin dovrà ora essere seguito da un ulteriore decreto predisposto dal Masaf dove saranno definite le modalità di iscrizione, aggiornamento e controllo dei crediti registrati.

A quel punto l'infrastruttura regolatoria sarà completamente definita e la parola passerà agli operatori forestali interessati ad assumere impegni di gestione tali da produrre risultati tangibili in termini di sequestro del carbonio e ai soggetti pubblici e privati che acquistano i crediti prodotti per migliorare il loro bilancio di sostenibilità, per motivazioni reputazionali, per bilanciare l'impatto ambientale prodotto dalle loro attività correnti e di investimento.

I gestori forestali che intendono ottenere i crediti di carbonio non devono limitarsi ad attuare pratiche di gestione sostenibili, ma è necessario ri-

spettare alcuni requisiti definiti e specificati nelle linee guida allegate al decreto ministeriale in via di pubblicazione. Innanzitutto, è necessario predisporre un progetto di gestione forestale sostenibile, dove sono specificate le attività da realizzare e l'impatto atteso in termini di servizi ecosistemici. Inoltre, è necessario dimostrare che l'attività svolta è addizionale, con impegni di gestione superiori rispetto agli obblighi normativi nazionali e regionali. Infine, il principio dell'addizionalità è ritenuto soddisfatto quando il proponente dimostra che la remunerazione conseguita con la vendita dei crediti generati risulta essenziale per intraprendere il progetto e quindi produca un effetto incentivante.

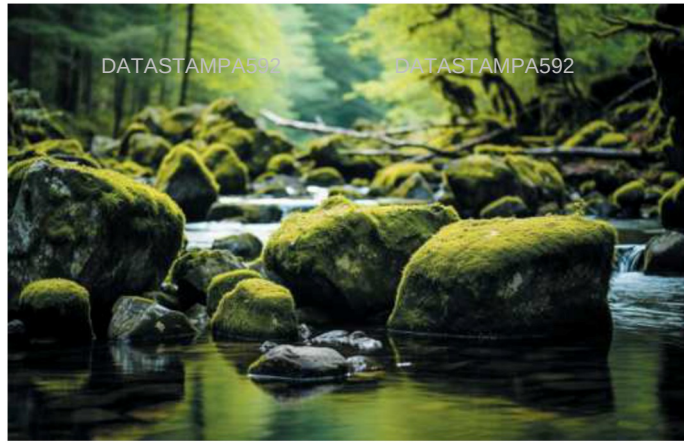
Altri criteri da rispettare riguardano la durata degli impegni assunti che devono essere rispettati per un periodo di almeno vent'anni e il monitoraggio periodico dell'attività svolta, in modo da accertare che gli obiettivi in termini di assorbimenti di carbonio dichiarati nel progetto siano perseguiti.

Le pratiche sostenibili realizzate devono essere tali da garantire un livello di sequestro del carbonio superiore rispetto al valore di riferimento che si sarebbe ottenuto nell'area interessata, in assenza dell'esecuzione del progetto.

Le linee guida ministeriali prevedono cinque attività ammissibili: il miglioramento della gestione forestale, l'imboschimento e il rimboschimento, l'arboricoltura da legno, l'agroforestazione e i prodotti e materiali legnosi di lunga durata.

© Riproduzione riservata





Un torrente tra i boschi

Boschi

Via libera alle linee guida dei carbon credit

► «Il registro dei crediti di Carbonio da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara». Lo afferma il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose. Con questo decreto nasce il "Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari". Con l'approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei "crediti di carbonio" nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato. Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a: una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria; un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato. Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel **Registro tenuto dal Crea**.



Economia

Bankitalia il Pil italiano è in crescita
ma preoccupa la frenata dell'Europa

Bankitalia il Pil italiano è in crescita ma preoccupa la frenata dell'Europa. L'istituto di statistica ha stimato che nel 2015 l'economia italiana crescerà dello 0,7 per cento, mentre quella europea si contrarrà dello 0,2 per cento.

Aumenta l'economia sommersa e illegale. Il fenomeno è in crescita da anni e si stima che nel 2015 raggiungerà i 10 miliardi di euro.

Schierarsi dal verso di questa politica. L'istituto di statistica ha stimato che nel 2015 l'economia italiana crescerà dello 0,7 per cento, mentre quella europea si contrarrà dello 0,2 per cento.

Schierarsi dal verso di questa politica. L'istituto di statistica ha stimato che nel 2015 l'economia italiana crescerà dello 0,7 per cento, mentre quella europea si contrarrà dello 0,2 per cento.

Schierarsi dal verso di questa politica. L'istituto di statistica ha stimato che nel 2015 l'economia italiana crescerà dello 0,7 per cento, mentre quella europea si contrarrà dello 0,2 per cento.

Schierarsi dal verso di questa politica. L'istituto di statistica ha stimato che nel 2015 l'economia italiana crescerà dello 0,7 per cento, mentre quella europea si contrarrà dello 0,2 per cento.

Boschi

DATASTAMP592 DATASTAMP592

Via libera
alle linee guida
dei carbon credit

► «Il registro dei crediti di Carbonio da oggi può diventare operativo, è uno strumento essenziale per dare nuova linfa alla gestione delle aree boschive italiane mettendo insieme le energie dei privati con l'interesse pubblico. Sono orgoglioso di quello che si potrà fare grazie a questo decreto. I nostri boschi troveranno nuova linfa grazie a una normativa chiara». Lo afferma il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, cofirmatario del decreto insieme al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. In Italia ci sono 10 milioni di ettari di boschi e da oggi possono trarre beneficio imprese che vogliono contribuire a contrastare il cambiamento climatico con azioni virtuose. Con questo decreto nasce il "Registro nazionale dei crediti di Carbonio volontari". Con l'approvazione delle linee guida si stabiliscono i requisiti per ottenere l'iscrizione dei "crediti di carbonio" nel registro, certificati che corrispondono alla capacità di immagazzinare anidride carbonica sulla base di un progetto di cura delle aree boschive controllato e certificato. Le linee guida prevedono che i crediti di carbonio da iscrivere nel registro siano corrispondenti a: una gestione dell'area boschiva che apporti attività aggiuntive rispetto alla mera conservazione prevista dalla normativa in vigore e già oggi obbligatoria; un progetto di gestione dell'area boschiva di almeno 20 anni, certificato da un ente terzo accreditato. Il credito generato potrà essere ceduto ai terzi dopo almeno cinque anni dal suo avvio e dopo l'iscrizione nel Registro tenuto dal Crea.